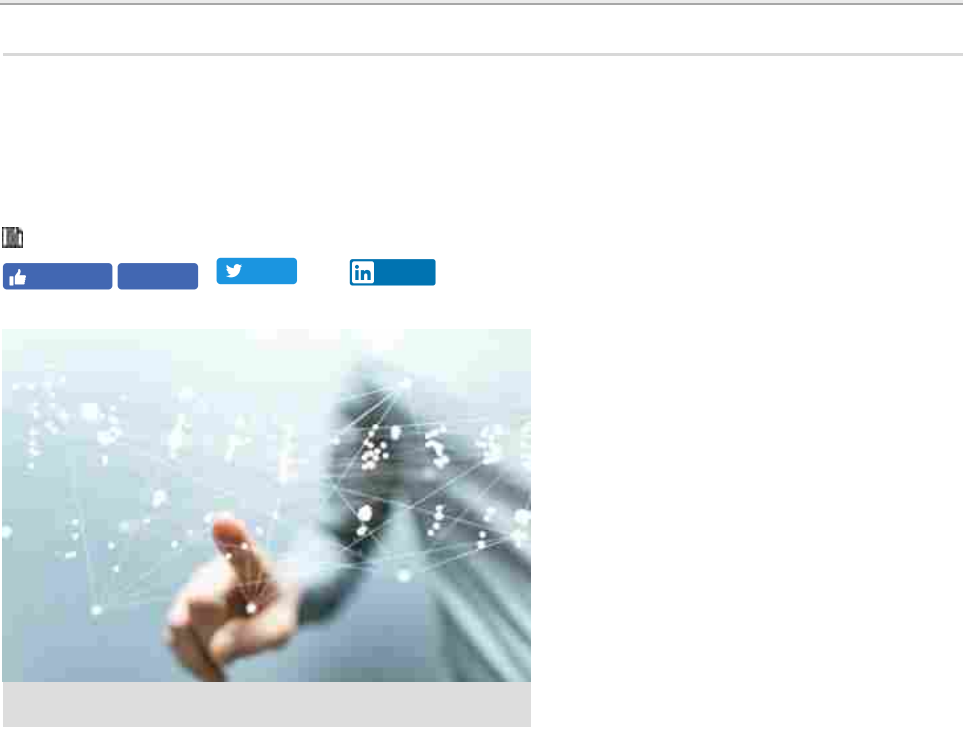
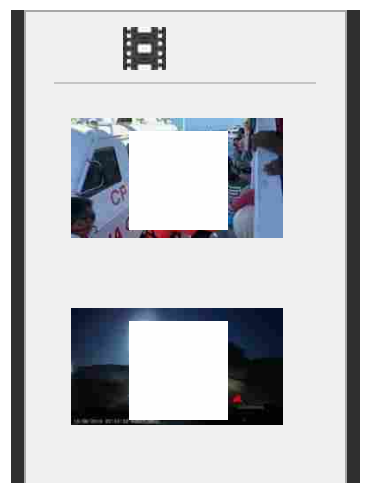
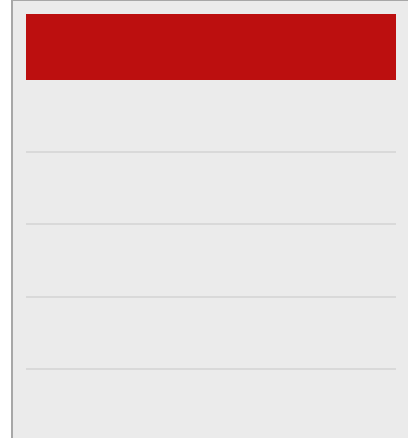
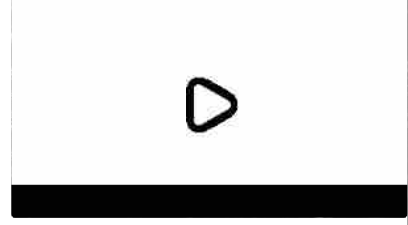


# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Compagnia delle Opere</b>			
	Adnkronos.com	19/08/2019	AL MEETING DI RIMINI CONFRONTO SU UN SISTEMA CHE DEVE 'FARE RETE'	2
	Ilssussidiario.net	20/08/2019	MEETING/ ECCO PERCHE' IL PENSIERO UMANO E' PIU' GRANDE DI TUTTI GLI ALGORITMI	3
1	Avvenire	20/08/2019	IL MEETING 2019 PUNTA TUTTO SULLE RELAZIONI E SUL DIALOGO (A.Zaccuri)	6
7	la Repubblica	20/08/2019	IL CARDINALE BASSETTI: "SI AIUTA CHI HA BISOGNO, ITALIANO O STRANIERO" (C.Sannino)	9
6	Avvenire	20/08/2019	"E' LA CRISI ECONOMICA A DOVER ESSERE AFFRONTATA CON TUTTE LE FORZE" (A.Picariello)	10
9	Avvenire	20/08/2019	"RAGAZZI, LA SPERANZA VI SALVERA'" (P.Viana)	11
1	l'Osservatore Romano	20/08/2019	SPECIALE MEETING (I.Traboni)	13
1	Libero Quotidiano	20/08/2019	IL MEETING CONTA MENO MA FORSE E' MEGLIO COSI' (R.Farina)	15
19	Avvenire	20/08/2019	LO SVIMEZ: AL NORD SERVE IL SUD PIL AI LIVELLI PRE-CRISI NEL 2025 (A.Picariello)	17
7	Libero Quotidiano	20/08/2019	ZAIA E FONTANA: "BASTA BALLE SULL'AUTONOMIA" (D.b.)	18
19	il Mattino	20/08/2019	DE LUCA, LA SFIDA AL MEETING CL: "BASTA SPARARE SUL MEZZOGIORNO" (A.Pappalardo)	19
19	Libero Quotidiano	20/08/2019	Int. a M.Morganti: "COSI' SIAMO RIUSCITI A FINANZIARE GLI ESCLUSI DELL'ECONOMIA" (R.e.)	22
9	la Repubblica - ed. Napoli	20/08/2019	'MONELLI TRA I FORNELLI" SUCCESSO PER I DOLCI DEI RAGAZZI DI NISIDA	23
8	Avvenire	20/08/2019	UN VIAGGIO NELLE CARCERI TRA PARADOSSO E UMANITA' (A.Zaccuri)	24
9	Avvenire	20/08/2019	ENOC: "CURARE I PICCOLI SIGNIFICA ANCHE AMARLI" (P.Viana)	25
8	Avvenire	20/08/2019	RIALZARSI DOPO LA SCONFITTA RENDE PIU' FORTI (A.pic.)	26
2	il Foglio	20/08/2019	RIVEDERE NELLA "CHIMERA" TUTTA LA FELICITA' CREATIVA DI MARIO SCHIFANO (L.Fiore)	27
2	il Foglio	20/08/2019	SETTE ARTISTI AL LAVORO PER LA MOSTRA DI CASA TESTONI	28
9	Avvenire	20/08/2019	JURGOVIC: "CHIESA ESSENZIALE NEL DIALOGO TRA LE NAZIONI" (A.Zaccuri)	29
18	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	20/08/2019	AL MEETING DI RIMINI IL RITORNO IN SCENA DI GIOELE DIX AL	30
	Ilssussidiario.net	20/08/2019	MEETING 2019/ DALLACCOGLIENZA AL LAVORO, LE STORIE DI VERA INTEGRAZIONE	31
10	La Provincia (CO)	20/08/2019	LOTTA ALLE FAKE NEWS IL COMASCO NARDONE AL MEETING DI RIMINI	34
10	La Provincia - Ed. Lecco	20/08/2019	LECCHESI AL MEETING PER TROVARE ENERGIA	35
	Ilssussidiario.net	20/08/2019	LINTERVISTA/ PATTON: ECCO I FRUTTI DEL DIALOGO TRA FRANCESCO E LIMAM DI AL AZHAR	36
	Ilssussidiario.net	20/08/2019	FRANCESCO E IL SULTANO/ QUEL "DIALOGO" CON HAVEL CHE PARLA AGLI INSEGNANTI	40
	Ilssussidiario.net	20/08/2019	I NUMERI/ BLANGIARDO (ISTAT): LE FAMIGLIE DEVONO POTER FARE I FIGLI CHE VOGLIONO	43
4	l'Osservatore Romano	20/08/2019	MOLTO PIU' DI UNO SPETTACOLO (S.Guidi)	47
4	l'Osservatore Romano	20/08/2019	QUALCOSA DI SEGRETO SOPRA DI ME (U.Casona)	48
13	Messaggero Veneto	20/08/2019	L'ENOGASTRONOMIA HA IL SUO LOGO BINI LO PRESENTA AL MEETING DI CL	49
	TEMPLit	20/08/2019	COME E' SCIOCCA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SENZA L'IO	50
	<b>Rubrica Attualità e politica</b>			
1	Corriere della Sera	20/08/2019	ERRORI, ILLUSIONI E REALTA' (A.Panebianco)	53



adnkronosTV



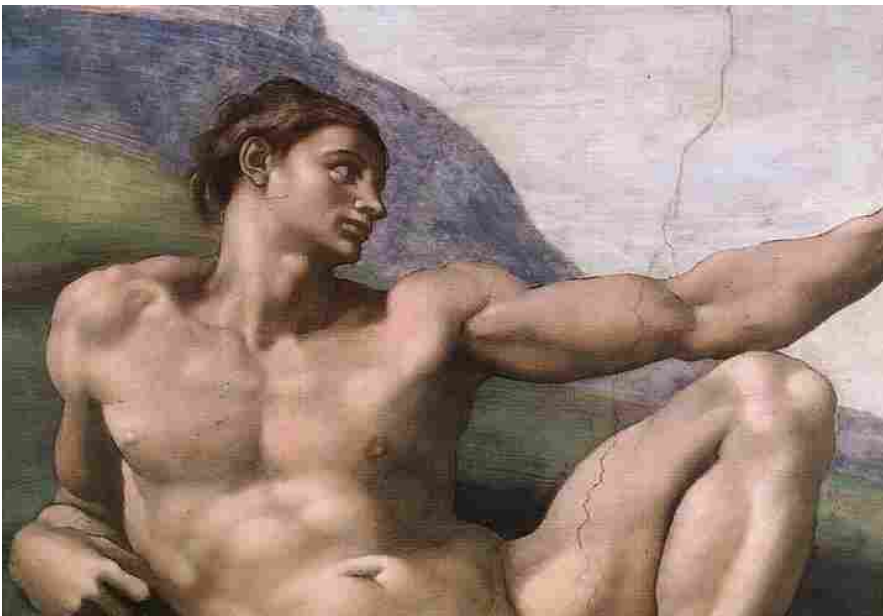


# ilsussidiario.net

Il quotidiano approfondito



/ SHARE



---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---





## Il Meeting 2019 punta tutto sulle relazioni e sul dialogo

Picariello, Viana e Zaccuri alle pagine 8 e 9

# Perché la poesia può cambiare un mondo in cerca di rinascita



**ALESSANDRO ZACCURI**  
Inviato a Rimini

**P**edro Almodóvar ospite al Meeting: perché no? Per il momento è solo un'ipotesi, ma non è escluso che prima o poi possa realizzarsi. A formulare l'invito è, non senza una punta di divertimento, la critica letteraria spagnola Guadalupe Arbona Abascal al termine di un'appassionata testimonianza durante la quale le sequenze del recente *Dolor y Gloria* si alternano alle pagine del *Primo uomo*, il romanzo al quale Albert Camus stava lavorando nei primi giorni del 1960, prima di morire in un incidente automobilistico. Ma non mancano le parole di Federico García Lorca, gli scritti di don Luigi Giussani e perfino le canzoni degli Switchfoot, il gruppo rock californiano che ha rappresentato in modo perfetto il disagio della contemporaneità: «Ventiquattro voci per ventiquattro cuori / le mie sinfonie

sempre in ventiquattro parti / oggi però io voglio essere uno solo, voglio essere vero». È proprio a questa invocazione che risponde il verso di Karol Wojtyła adoperato quest'anno come titolo del Meeting: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

All'inizio la professoressa Abascal (docente all'Università Complutense di Madrid, studiosa di letteratura spagnola contemporanea, in particolare del rapporto con altre tradizioni linguistiche, e maggior specialista di uno dei più importanti scrittori spagnoli di oggi, José Jiménez Lozano) confessa di sentirsi un po' in imbarazzo per l'incarico che le è stato affidato: «Vengo a Rimini da molti anni - racconta -, ma finora mi sono sempre seduta tra il pubblico. Adesso invece tocca a me tenere un incontro così importante...». Commentare il tema della quarantesima edizione, nientemeno. Per fortuna che il linguaggio della poesia è sintetico e ardito, permette di accorciare le distanze, istituisce collegamenti impensati. «Perché, se non ancora non si fosse capito, quest'anno più che mai al centro di tutto ci sono le relazioni, il dialogo: lo strugimento per l'incontro, anzi», ribadisce Emilia Guarnieri, che della Fondazione Meeting è presidente.

L'ombra dell'incertezza si dissolve non appena la relattrice si inoltra nei testi, cominciando dalla poesia che

un Wojtyła ancora trentenne dedica all'incontro fra Gesù e la Veronica: «Già prima di allora la donna aveva un nome - sottolinea Abascal - ma ne riceve uno nuovo dopo aver asciugato il volto del Signore. Per lei è una rinascita, ma è proprio questa eventualità che la cultura del nostro tempo non riesce neppure a contemplare. Semmai si ha nostalgia dell'infanzia, dell'istante stesso della nascita o addirittura del tempo che l'ha preceduta».

Nell'autoritratto di *Dolor y Gloria*, per esempio, Almodóvar affida alla memoria del passato ogni possibilità di salvezza, mentre il giovane Lorca confessava in una lettera la sensazione di non essere ancora venuto al mondo e nel suo libro incompiuto Camus volle approfittare dell'invenzione romanzesca per ritornare al primissimo giorno della propria vita. «Quando penso a queste situazioni e ad altre simili - afferma Abascal - mi torna alla mente quel brano del *Senso religioso* in cui don Giussani invita a immaginare come sarebbe il nostro primo sguardo sul mondo se potessimo gettarlo ora, con l'esperienza che ci siamo formati, e non con l'incosapevolezza del neonato. Che cosa ci colpirebbe? Da che cosa resteremmo segnati?». Dalla realtà in quanto tale, dal colore che le cose assumono se si riesce a con-

temprarle per la loro assoluta semplicità. Esercizio sempre più difficile in un mondo nel quale, come sostiene il futurologo Yuval Noah Harari, perfino la personalità individuale viene scomposta in pacchetti di dati. «Ma non è così», insiste Guadalupe Arbona Abascal citando il capolavoro poetico di Pedro Salinas, *La voce a te dovuta*, nel quale l'istante dell'incontro tra gli amanti è de-

scritto come «una data che segna un tempo al tempo». Si torna ai Vangeli, dunque. Non alla pur bellissima leggenda apocrifia della Veronica, ma alla vicenda di Zaccheo. Abascal si impossessa dei versetti di Luca per proporre una commovente interpretazione narrativa: la solitudine meschina dell'essattore, il ridicolo impaccio di una statura troppo piccola, la chiamata inattesa e li-

beratoria del Maestro. «Esisteva solo quel momento – conclude –, il momento nel quale la prospettiva del destino faceva finalmente irruzione nel perimetro limitato dell'esistenza di Zaccheo». Il richiamo del passato sarà anche seducente, come insegna l'ultimo Almodóvar. Ma quello che ci attende – la voce, l'invito, lo sguardo dell'altro – è sempre più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: l'incontro di ieri con Guadalupe Arbona Abascal, docente all'università Complutense di Madrid, studiosa di letteratura spagnola contemporanea. Con lei sul palco, a spiegare il tema dell'edizione 2019, la presidente della Fondazione Meeting, Emilia Guarnieri

## IL TEMA

“Nacque il tuo nome da ciò che fissavi” il titolo dell'edizione 2019. Al centro, una riflessione sulla nuova vita, «una possibilità che la cultura di oggi non riesce neppure a contemplare»

La critica letteraria Arbona Abascal cita Almodóvar, García Lorca, il gruppo rock degli Switchfoot, Camus e don Giussani. Emilia Guarnieri: «Al centro di tutto ci sono le relazioni, il dialogo»

**DIARIO DEL MEETING****E l'infermiere diventa manager**

L'infermiere di domani? Specialista, manager, in grado di esercitare l'attività con autonomia e garante della continuità dell'assistenza tra ospedale e territorio. È l'identikit che la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche sta disegnando per lo sviluppo dell'attività assistenziale degli oltre 450mila iscritti. Ci aspetta dunque un infermiere non più solo dedicato alle «esigenze di reparto e di azienda – ha fatto notare la presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli al Meeting Salute – ma specializzato secondo canoni che la Federazione sta mettendo a punto con i ministeri di Salute e Università e con le Regioni».

**L'economia buona può esistere**

Un'economia sferica che esprima la capacità di esistere insieme, orientata dalla vocazione più ancora che dalla passione. Parole non pronunciate da un benedettino "ora et labora", ma dal direttore Innovazione e Sostenibilità di Banca Mediolanum, Oscar Di Montigny. Il manager, il fondatore di Rosso Pomodoro Franco Manna e il direttore Corporate Affairs Nestlé Italia Manuela Kron, protagonisti de "Un'impresa per l'uomo", sono tutti d'accordo: il cambiamento è «un'epoca di grande opportunità». E non terrorizzi perché «ad ogni posto di lavoro che scompare, ne compaiono altri cinque» rilancia Di Montigny.

**Così uno sguardo cambia tutto**

Il Meeting 2019 è degli sguardi. Quelli capaci di commuovere e dunque di muovere. Isaac è un imprenditore ugandese: produce fagiolini. Grazie ad Avsi, lancia una formazione per giovani. Un giorno incontra Ben, un ragazzo che elemosina soldi per sballarsi. «Perché non vieni a lavorare con me?». Ben accetta, impara un lavoro e Isaac gli affida un acrio per coltivare cipolle. Ben invita così gli ex compagni di strada. «Il progetto è la benzina – è certo Samuele Rizzo, Avsi, responsabile del progetto Sky in Uganda – ma al centro c'è sempre la persona». (P. Guid.)

Il presidente della Cei al Meeting di Cl

# Il cardinale Bassetti: "Si aiuta chi ha bisogno, italiano o straniero"

dalla nostra inviata  
Conchita Sannino

**RIMINI** – Scuote la testa, come se guardare al Parlamento, pur se in un giorno così cruciale, fosse un po' riduttivo. «La crisi, prima di spaccare il governo, è crisi di sistema e di visione. Ma certo, c'è anche lì, nel Palazzo, e va affrontata con tutte le forze, mettendosi insieme, facendo al più presto ripartire il Paese. Per questo aspetto anche io che il presidente del Consiglio parli, e che comunque il Paese si rimetta in moto». Al Meeting è il giorno in cui Gualtiero Bassetti, il presidente della Cei, il cardinale dalla morbida empatia umbra, dice una cosa dura: «In Italia è la notte». E dopo avere già bacchettato l'uso strumentale dei simboli religiosi, stavolta torna a precisare sui migranti: «Si aiuta tutti, chi è povero e ha bisogno, italiano o straniero».

Ospite della kermesse, con tema tutto politico "Non fatevi ruba-

re i sogni", Bassetti testimonia che «il nichilismo è diventato per tanti una costante fuga», ricorda che «da decenni il discorso pubblico parla dei giovani ma con retorica, poi non li ascolta». Il rinnovamento nella politica e nelle istituzioni? Indica la sala, per un pastore la soluzione è sempre a portata di donne e di uomini: «Tocca ai giovani, guardi quante centinaia di ragazzi, hanno idee, talenti, più di quanti essi stessi sappiano, nessuno uguale all'altro, ciascuno un pezzo di mondo come diceva Thomas Merton (monaco-scrittore statunitense, ndr). Quanti allievi, quanti ragazzi ho visto crescere, da oltre 20 anni sono un educatore. Quando il cardinale Benelli mi nominò rettore del Seminario ero spaventato, lui mi disse solo: non metterti davanti, loro sanno dove andare, hanno antenne forti, ma accompagnali. E ora so che loro vedono più avanti. Perciò io non ho paura. Chiedo solo loro di avere coraggio. Per se stessi e per il paese, devono spendere le loro risorse.

se. E che non abbiano riserve, tentennamenti, perché quello rende inerti e porta tutto alla paralisi, come siamo ora».

Le urne continuano a essere lontane, anche viste da qui, in mezzo a un popolo che rimpiange vecchi leader (con tutte le loro fragilità) e si interroga su quello che c'è "da riparare e da far ripartire". Così anche Bassetti, pur senza mai nominare le elezioni, chiede stabilità, senza rinvii: «L'Italia ha bisogno di essere accompagnata e confortata con azioni concrete. Bisogna incentivare l'industria, bisogna far ripartire il lavoro, ci vuole un po' di coraggio a partire». Insomma: «Se non si mette in moto la macchina, anzi un grosso treno per la stabilità, per il lavoro, ma fatta di idee e progetti, qui tra tre anni siamo punto e a capo». E quando parla di primavera e il pensiero torna all'Italia senza un governo, lui dice secco: «Ora è la notte, quando fa freddo, non si vede. Allora arriva la sentinella che domanda: quanto manca alla luce? E quella risponde: l'alba viene».



▲ Gualtiero Bassetti



DAL MEETING DI RIMINI UN APPELLO ALLA POLITICA

## «È la crisi economica a dover essere affrontata con tutte le forze»

ANGELO PICARIELLO  
 Inviato a Rimini

**I**l Meeting prova a riannodare i fili del dialogo. Le alleanze si fanno e si disfano a Roma, come è naturale in un democrazia parlamentare. Ma da Rimini viene un invito chiaro alla vigilia del dibattito al Senato sul futuro del governo Conte, un invito a guardare alla realtà, agli interessi del Paese. Giorgio Vittadini aveva parlato per primo dell'esigenza di un «governo costituente». Lo ha ribadito, domenica aprendo la kermesse con al fianco la presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Alberti Casellati, parlando del bisogno di «convergenze», di «rispetto», di «collaborazione per il bene comune». Non ha cambiato idea, il presidente della fondazione Sussidiarietà, considerato un po' la mente "politica" della manifestazione riminese. «Può sembrare utopistico, ma non c'è altra strada per chi ha a cuore il bene del Paese», insiste.

Di crisi ha preferito non parlare il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, invitando i giornalisti a rileggere, in merito, il suo intervento pubblicato su *Avvenire* il giorno dell'Assunta. Ma prima di un intervento a

tratti sferzante - in cui ha richiamato l'esigenza di riformare un sistema che penalizza i giovani, che vede prevalere uno «spirito di corporazione e conservazione» basato su «consorterie e oligarchie, amicizie e spirito di clan» - l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ha rimarcato che la crisi vera, «che va affrontata con tutte le forze, è quella economica», per cui «bisogna rimettere in moto una grossa macchina affinché si possa lavorare e produrre, bisogna incentivare l'industria, incentivare i posti di lavoro». La soluzione evidentemente, non può essere quella di rimandare questi problemi. «Ci vuole un po' di coraggio a partire, se non si mette in moto la macchina tra tre anni siamo ancora qui a dire "la crisi"». Luciano Violante è da alcuni anni curatore delle principali mostre storiografiche del Meeting. L'ex presidente della Camera vede tre certezze che, insieme, fotografano l'attuale incertezza. «La prima è che non si vota. La seconda è che un governo si farà. La terza, che sarà difficile formarlo. E questo vuol dire che ognuno deve rinunciare a qualcosa». Il tema affrontato ieri da Violante è quello dei diritti e dei doveri. Sottolinea che, in Italia, si è parlato poco dei secondi. Ma, in una Repubblica parlamentare, dopo aver esercitato il diritto di voto, c'è il dovere del

dialogo. Il problema che vede Violante è anche di «comunicazione politica», un sistema mediatico che porta a promettere quel che non è possibile mantenere, e i problemi si vedono in corso di legislatura, quando i nodi arrivano al pettine. Come se ne esce e con chi, ora? Violante non si sbilancia, ma si capisce che, da uomo delle istituzioni, vede Conte in vantaggio, per un "bis". «Ora - dice - serve un governo onesto, capace e competente, qualità che Conte ha dimostrato di avere. E poi - conclude - la continuità nei rapporti politici ha un valore inestimabile, i nostri partner europei non sono abituati a cambiare interlocutore ogni anno».

Un'esigenza di rimettere mano ai problemi veri, con spirito condiviso che è molto presente nel mondo cattolico. Segnala però anche il bisogno di un salto di qualità Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, in questi giorni al Meeting: «Il punto di riferimento a cui guardare è l'orizzonte europeo - dice -. Ma serve una attenzione del tutto diversa ai corpi intermedi, se la politica vuol tornare a guardare alla realtà, ai temi veri, e non avvitarsi su se stessa, o sulle sfide muscolari, come accaduto in questo ultimo anno e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «Ragazzi, la speranza vi salverà»

*Nell'incontro con i giovani al Meeting di Rimini la ricetta del cardinale Bassetti per l'emergenza educativa. Relazioni e testimoni («più che maestri») da recuperare. «Spendete i vostri talenti, prendendovi per mano»*

PAOLO VIANA  
Inviato a Rimini

«Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro»: il monito di papa Francesco, lanciato nell'agosto scorso, è un «bellissimo titolo», ammette il cardinal Gualtiero Bassetti, che però al Meeting di Rimini ne aggiunge un pezzo. Perché non si sogna da soli: «Statevi accanto, sostenetevi, fatevi compagni di viaggio. Come mi insegnò il cardinal Benelli – ha detto ieri, riprendendo una celebre espressione di Paolo VI – c'è bisogno, più che di maestri, di testimoni che credono in quello che dicono e che, soprattutto, sono disposti a prenderti per mano». Con queste parole, l'arcivescovo di Perugia aggiunge un tassello anche alla pedagogia dell'incontro cui il Meeting di Comunione e liberazione lavora da quarant'anni e lo fa linkando il magistero di Bergoglio all'emergenza culturale (e pastorale) del momento, quella della relazione.

Ieri Bassetti è tornato al Meeting, per la prima volta, da presidente della Cei – era già intervenuto nel 2014 – e ha preso per mano i giovani con la confidenza della Sentinella di Isaia e con schiettezza tutta toscana. I sogni e il futuro di cui parla la Chiesa, ha infatti chiarito, non sono né l'anelito alla spensieratezza né alla carriera: «Ben più alta è la meta a cui i nostri giovani sono chiamati – è il messaggio dell'arcivescovo di Perugia –. Una meta di cui si possono trovare le coordinate nell'esortazione post-sinodale *Christus vivit*. Con lo slancio del passo evan-

gelico di Luca – "Ragazzo, dico a te, alzati!" (Lc 7,14) – ha spiegato che da troppo tempo nella vita dei giovani italiani, deprivata della sua naturale dimensione spirituale (che «non cancella né la capacità di sognare e né la volontà di aiutare l'altro», come ha commentato, ricordando i sogni del patriarca Giuseppe e l'esempio di Paola Bonzi), mancano speranza, fede e concretezza. «Oggi molti giovani – ha detto –, condizionati da una società edonista che troppo spesso banalizza le amicizie e i rapporti umani, conducono una vita individualistica che non permette di apprezzare, fino in fondo, il senso del "vivere insieme"». Invece, «occorre restituire il significato profondo del concetto di relazione. Perché è solo attraverso la relazione con gli altri che un giovane può diventare parte di un corpo vivo: di una famiglia, di una comunità cittadina, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale».

Partendo proprio dal concetto di relazione – con il corpo, con gli altri e con il trascendente – il cardinale ha scavato nel rapporto tra giovani e Chiesa. Partendo dalla necessità di «riattribuire alla relazione con il corpo un significato autentico, combattendo ogni banalizzazione e ogni deriva ideologica» e sottolineando la «dimensione spersonalizzante» o quella «di amicizia superficiale e di solitudine delle giovani generazioni che quotidianamente vivono gran parte delle loro relazioni sul web», è giunto a descrivere così il rapporto tra i giovani e Dio: «Complesso e non certo univoco; a tratti intenso, a volte

intimo, spesso incostante e di breve durata».

Si crea spesso un «rapporto a tempo» con la Chiesa, che si spezza per «un rapporto con il corpo e con gli altri banalizzato, oppure perché scandalizzati dai peccati della Chiesa». Questo rapporto risente anche della «grande e irrisolta» questione educativa: «Un'educazione alla fede, al valore della vita e al saper abitare la comunità. Mai come oggi, dunque, siamo chiamati ad essere Chiesa in uscita verso i giovani e penso che siano straordinariamente attuali le parole di Paolo VI quando, in un dialogo pubblico con La Pira cui assisté, «prima sottolineò l'importanza della responsabilità dei maestri verso i propri scolari, e subito dopo pronunciò a bassa voce una sua riflessione sul futuro della Chiesa: "Io mi domando spesso", disse Montini, "cosa diranno gli uomini del futuro della Chiesa dei nostri tempi. Mi augurerei che potessero dire: era una Chiesa che soffriva ma che con tutte le sue forze amava l'uomo"».

Per costruire una simile Chiesa servono «credibilità della testimonianza cristiana e responsabilità nei rapporti umani», ha affermato il cardinale, riversando la «profezia» di Paolo VI su questa generazione di giovani, che è «problematica ma non si ripiega su se stessa e cerca di amare l'uomo». Una generazione, ha aggiunto, che ha tanti talenti ma poca speranza, e che è ostaggio di una società «vecchia e immobile», di «consorterie e oligarchie». Uno stallo di cui il pastore non si dà pace: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai propri figli!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo, per la prima volta alla manifestazione da presidente della Cei, infiamma la platea dei ragazzi a partire dalle parole di papa Francesco: «Non fatevi rubare i sogni è un bellissimo titolo, ma serve che non siate soli. Statevi accanto, sostenetevi». L'appello a una società in stallo, ostaggio di «consorterie e oligarchie»: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai figli!»

## L'INTERVENTO

La necessità di rimettere le nuove generazioni al centro «di un corpo vivo: di una famiglia, di una città, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale». E poi la sfida di una Chiesa "in uscita"



A sinistra, alcuni volontari durante una pausa. A fianco, a destra, il cardinale Gualtiero Bassetti nello stand di "Avvenire" e fra i padiglioni della fiera di Rimini



Speciale Meeting

PAGINE 4 E 5

## I quaranta anni del Meeting di Rimini

In cinquemila in silenzio  
ad ascoltare un filosofo

di IGOR TRABONI

**T**re anni di lavoro certosino su migliaia di fonti, facendo leva anche su esperienze e studi personali (suo tra l'altro il *Comunione e liberazione* edito in Francia nel 1989 e tradotto in Italia da Laterza nel 1991), hanno consentito a Salvatore Abbruzzese, sociologo e docente all'Università di Trento, di dare alle stampe *Il Meeting di Rimini: dalle inquietudini alle certezze*, in uscita dalla Morcelliana.

Il libro verrà presentato il 24 agosto, giornata conclusiva della kermesse riminese, a suggellare l'edizione numero 40 e i quattro decenni trascorsi, con un dibattito cui interverranno, oltre all'autore, il vicedirettore del Corriere della Sera, Antonio Polito, e la presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli, Emilia Guarnieri.

*Professor Abbruzzese, il titolo del libro è già tutto un programma. In estrema sintesi, quali le inquietudini e quali le certezze di questi primi 40 anni del Meeting?*

Le inquietudini sono quelle degli inizi, degli anni '70, interne alla Chiesa, al movimento di Cl, ma soprattutto alla società, che si è vista bruciare tra le mani la contestazione, fino agli anni di piombo, con un senso di non riuscire a capire come e dove intervenire. Il Meeting nasce allora da un desiderio di esplorare ciò che si muoveva nel mondo, poi ampiamente confortato dalla contingenza della storia, e penso all'esperienza di Solidarność. Il tutto, e qui siamo alle certezze, con l'idea di un sottofondo religioso che producesse anche il desiderio di un percorso civile.

*Che metodo di lavoro ha scelto per ripercorrere la storia del Meeting?*

Da sociologo ho preferito una scansione temporale, per guardare in simultanea i vari avvenimenti e stabilire una relazione tra un evento e il contesto culturale in cui questo matura. La base empirica mi è stata data da tanti testi, come quelli di monsignor Camisaca, di Emma Neri e della *Vita di don Giusani* scritta da Alberto Savorana, ma soprattutto dallo sterminato archivio del Meeting

che mi sembra mai nessuno prima d'ora abbia letto e studiato: i testi delle conferenze, i documenti di presentazione, gli indirizzi di saluto dei Pontefici. Molto mi ha aiutato anche l'esperienza personale del Meeting, che da oltre venti anni frequento e vivo e a cui sono stato invitato quattro volte come relatore.

*Dell'intuizione iniziale del Meeting cosa è rimasto?*

L'essenziale. È rimasto l'essenziale. Certo, si è andati avanti, anche secondo i cambiamenti della società, ma poi è sempre ricomparsa quella matrice iniziale del senso religioso, che ritorna come domanda ricorrente; basti ripercorrere i titoli del Meeting da due decenni a questa parte. Nell'andare avanti si è anche affiancato un tentativo di esplicitazione di una cultura di popolo che suggeriva anche un progetto di presenza politica.

*Ecco, la politica: nel suo libro come affronta il capitolo per niente facile del rapporto con il Meeting?*

Lo ripercorro per intero, dal Movimento Popolare fino all'attuale intergruppo parlamentare. Emergono così delle affinità elettive (penso ad Andreotti ma anche a Napolitano) ben diverse da quelle strumentali. Però dirci che questo "connotato politico" è niente rispetto al patrimonio culturale del Meeting anche con le sue declinazioni attuali, che vanno dal tema dei migranti a quello dei cristiani in Medio Oriente e del dialogo interreligioso.

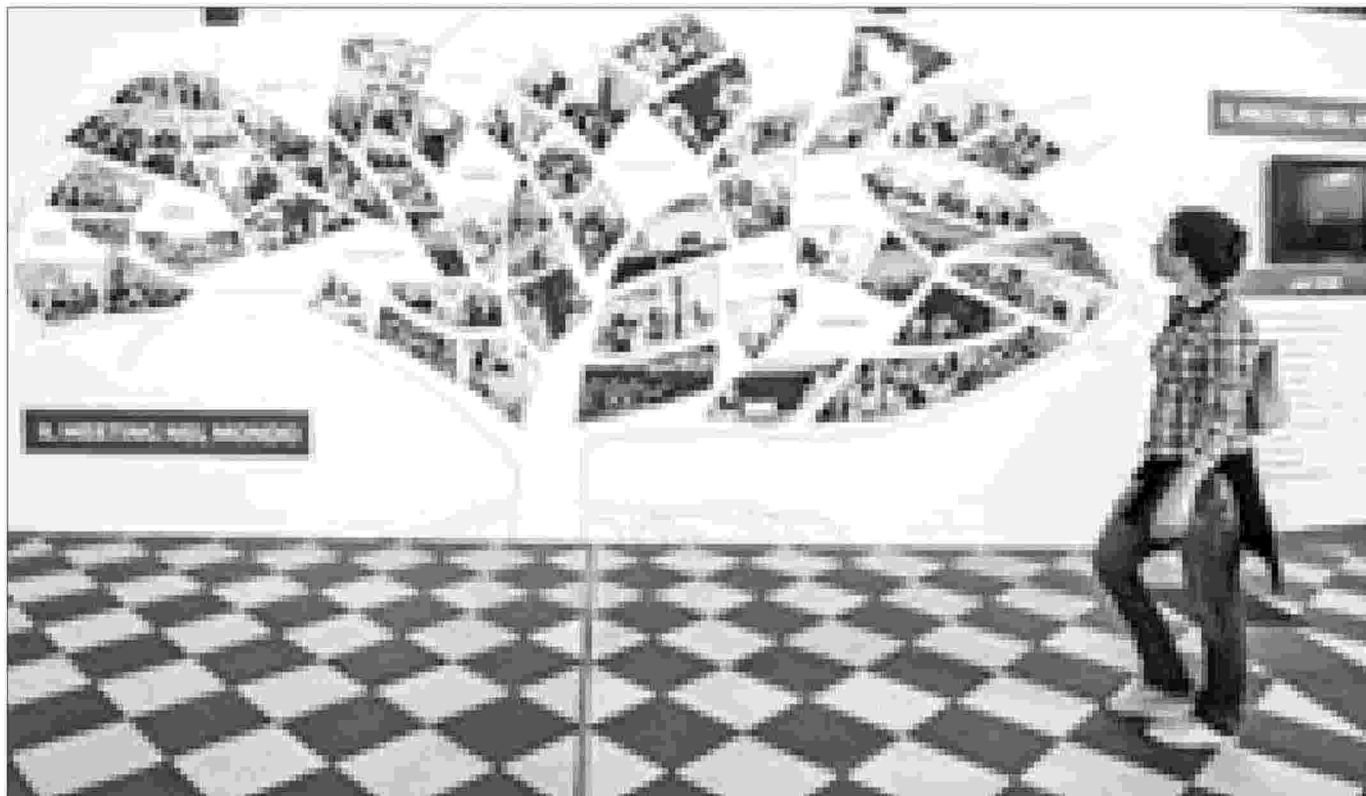
*Il Meeting è una grande esperienza di giovani: che idea si è fatto di questo mondo, osservandolo nello scorrere del tempo?*

Il Meeting consente ai giovani la costruzione di un ambiente morale e relazionale, con modalità di ascolto e incontro senza eguali. Non so dove capiti di trovare 5.000 ragazzi che prendono appunti in silenzio ascoltando un filosofo. C'è sempre una grande attenzione gli uni verso gli altri, che si esplica nel volontariato, prima, durante e dopo il Meeting. Però non parlerei solo di una componente giovanile: quando il Meeting è nato Cl era attiva da 10 anni e c'era anche Gioventù studentesca, per cui si fece leva an-

che su tanti adulti. E anche oggi tanti adulti sentono il Meeting come un'esperienza irrinunciabile.

*Come immagina il Meeting nei prossimi 40 anni?*

Bisognerà vedere, e capire, come andrà il mondo. Già oggi molte cose sono cambiate, penso al dibattito sulla famiglia o sul fine vita, impensabili 40 anni fa. Il Meeting è un po' una nave nel mare della società e della cultura, capace però di ripresentare sempre una certezza che definirei "accanita": quella sull'uomo amato e guardato da Dio.



**Il raduno di Cl a Rimini****Il Meeting conta meno ma forse è meglio così****RENATO FARINA**

In un'epoca lontana, molto lontana il Meeting di Comunione e liberazione a Rimini era un'altra cosa. Qui si facevano e si disfavevano governi. Tutti i giorni erano buoni perché un incontro ma anche uno starnuto finisce in prima pagina (...)

segue → a pagina 7



Volontari con la maglietta arancione al Meeting di Rimini

**LA CRISI OSCURA IL RADUNO DI CL****Il Meeting conta meno ma forse è meglio così**

Un tempo alla kermesse di Rimini si facevano e si disfavevano governi. E ogni giorno giornali e telegiornali riportavano quello che succedeva. Da allora le cose sono molto cambiate. Il vantaggio è che adesso si respira di più e ci si concentra sui contenuti

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) sui quotidiani, mentre i telegiornali l'avevano d'obbligo come titolo in vetrina. La sera a cena si poteva vedere la compagnia di giro delle penne sfavillanti, ed era chiaro sin da allora chi sarebbe diventato direttore dei tempi nuovi. Tre nomi di diversa religione, ma già in fuga dal gruppo: Vittorio Feltri, Marco Travaglio (*Il Fatto*) e Marco Tarquinio (*Avvenire*). Chiunque qui a Rimini e fuori sa che quei tempi non ci sono più. Le luci della ribalta si sono fatte fioche. Dico sfacciatamente: ci si vede meglio senza abbagli nelle pupille. Si respira di più. Non c'è più quel distacco tra immagine e vita. C'è persino più gente con la faccia curiosa che non cerca la star.

Mi offro come testimone. Ci vengo dal 1980, questa è la quarantesima volta. Nostalgia canaglia imporrebbe il rimpianto. Ho però la sfacciataggine di dire: si vede meglio adesso che cosa sia il Meeting, e credo sia un bene per tutti che abbia resistito, ha abbattuto i bastioni, ha smontato i neon. È stata una scelta. La invocò,

venendo qui prima di diventare Papa, il cardinal Joseph Ratzinger: ablatio. Togliere. Tagliare la mano che scandalizza i piccoli. Rinunciare alla politica, vomitarla, dopo che essa per anni e anni aveva divorato il Meeting, senza quasi che ce ne si accorgesse.

Aveva per così dire mangiato le pietre, i tralicci, i microfoni del Meeting, ma era stata impotente davanti al cuore del Meeting che è una vita che qui si mostra subito come un ordine impensabile nelle manifestazioni dove centinaia e centinaia di migliaia di persone girano con bambini e nonni. Zero cartacce. Se ne cade una la si tira su. Se cade un bambino e non trova la mamma, il più alto se lo mette sulle spalle. È sempre stato così, ora si vede di più. E anche i contenuti sono più nitidi. Non c'è più l'orribile gerarchia stabilita dalle contingenze dei partiti.

**SQUARCI DI MEMORIA**

La gente del Meeting, i curiosi o i volontari, quei duemila con le magliette arancioni o verdi, non sono mai stati prigionieri di questa malia dell'immagine. Una volta li intervistavano tutti per sapere in merito al sesso, se erano con-

tro o a favore dei rapporti prematrimoniali, per la pillola o no. Adesso non li intervista più nessuno, o quasi. Mi capita di sentirli sul bus di mezzanotte, nessuno sa che sono un giornalista, li ascolto. Sono gente contenta di stare al mondo, felice di aver lavorato quindici giorni in un hotel a far le pulizie, per guadagnare abbastanza per essere qui a fare la cassiera gratis al Bar Alcamo, granita siciliana, e pagarsi la stanza, i pasti e la divisa. Pochi ragazzi o ragazze mostrano tatuaggi. Non hanno bisogno di farsi riconoscere dall'aquilotto sulla schiena o dall'angioletto sui bicipiti, contano i nomi propri.

Onestà vuole a questo punto che confessi il mio coinvolgimento personale e familiare.

Alcuni squarci di memoria. Giovanni Paolo II nel 1982 arrivò inaspettatamente nei locali della Fiera. Disse ai ragazzi che affollavano il salone: «Costruite la civiltà della verità e dell'amore». E fu boom. Il settimanale *Il Sabato* era un po' la voce ufficiale di questo popolo che gremiva auditorium, mostre e fiere. Eravamo giornalisti meno che trentenni. Facevamo i moderatori e gli in-

tervistatori al cospetto di santi come Madre Teresa e di Nobel come Carlo Rubbia o di geni musicali come Riccardo Muti. Giulio Andreotti (oggi ricordato da una mostra, nessun rinnegamento!) portò qui Helmuth Kohl. Qui era a casa sua Lech Walesa, la storia arrivava qui a cavallo. Ma anche Renzo Arbore, col clarinetto.

Proprio in queste sale comincio a sfaldarsi l'unità dei cattolici, addio Democrazia cristiana, soprattutto comincio a sbriciolarsi il muro di Berlino con l'arrivo di cardinali dell'Est e di preti ortodossi perseguitati. Era il palcoscenico prediletto per i politici italiani, in attesa di benedizioni, si misuravano gli applausi per Forlani o per De Mita. Francesco Cossiga arrivava dal Quirinale e si metteva il gilet da volontario, servendo i pasti, con Roberto Formigoni a rendere gli onori di casa.

**BUTTIGLIONE E SCOLA**

Titoli apparentemente assurdi, ma che in realtà lo erano davvero. Eppure il *Corriere della Sera*, *Repubblica* e persino *El Pais* o *Le Monde* chiedevano a Eugène Ionesco (ospite abituale) di interpretare titoli tipo "L'ammiratore, Einstein, Thomas Beckett", o for-

se era Don Giovanni, il guardo-
ne e Socrate?

Tutti si chiedevano: chi so-
no questi ragazzi, ma davvero,
non i capi, ma quelli lì che si
siedono con il ghiacciolo e lo
zaino, e poi spazzano i tavolini
del bar? Vittorio Feltri invece
di farsi accompagnare a inter-
vistare il ciellino modello, scop-
rì che il Meeting era all'avan-
guardia delle tecnologie, e fan-
ciulli e fanciulle potevano la-
sciare messaggi sui computer
dislocati in angoli strategici. Al-
tro che bigotti, c'era la bigiotte-
ria delle frasi porcelline, accan-
to al florilegio di pensieri eleva-
ti. Articolo spettacolare. Rocco
Buttigione, allora simpaticissi-
mo ideologo del Meeting, scrisse
una replica furente dove soste-
neva che saranno stati
di certo i forestieri a inneggia-
re alle belle fighe. Errore ma-
domale! Ricordo che l'allora
prete semplice don Angelo
Scola si inalberò. Sono ragazzi
non cherubini. Certo ci si edu-
ca al rispetto di corpi e anime
altrui, ma i ragazzi sono que-
sta roba qui, che però ha visto
un'altra possibilità, una spe-
ranza di cambiare il proprio
cuore, voler bene ed essere vo-
luti bene, e dare forma a ogni
cosa. Ciellini o non ciellini (og-
gi molti di più non-ciellini) so-
no questa entità etnica strana
che si chiama Meeting. Lavan-
do i piatti e parlando delle stel-
le.

Un senso alla vita c'è o no?
E comunque cerchiamolo in-
sieme. Non sta sulla cima
dell'Everest, ma nei bisogni
quotidiani. Sono andato a un
incontro sul Sud. Un sacco di
gente. Neanche un lamento.
Carmin Lupia, un ragazzo co-
raggioso, ha creato un parco
che si chiama "Valli Cupe"
nell'entroterra calabrese. Turis-
mo, cura estrema di fauna e
flora, decine di posti di lavoro
creati. La politica ha cercato di
ingoiarlo. Ha rifiutato. Applau-
si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

IL TITOLO

Fino al 24 agosto, a Rimi-
ni, è in programma la qua-
rantesima edizione del Mee-
ting per l'amicizia fra i popo-
li. Il titolo dell'edizione 2019
è "Nacque il tuo nome da ciò
che fissavi", tratto da uno
scritto di Karol Wojtyla.

GLI OSPITI

L'ospite dell'incontro
inaugurale è stato il presi-
dente del Senato, Maria Eli-
sabetta Alberti Casellati. Tra
gli altri ospiti: Giancarlo Gior-
getti, Graziano Delrio, Maria-
stella Gelmini, Massimiliano
Romeo, Maurizio Lupi, Gio-
vanni Tria, Enzo Moavero Mi-
lanesi e Marco Bussetti.

I NUMERI

Quest'anno sono previsti
179 incontri con 625 relato-
ri, 25 spettacoli, 20 mostre e
35 manifestazioni sportive



IL DIBATTITO AL MEETING

# Lo Svimez: al Nord serve il Sud Pil ai livelli pre-crisi nel 2025

ANGELO PICARIELLO  
Inviato a Rimini

**S**enza investimenti sul Mezzogiorno, sarà difficile per l'Italia tornare a crescere. Adriano Gianola, presidente dell'istituto Svimez, lo ha ricordato nel corso dell'appuntamento "I giorni del sud" al Meeting di Rimini. «È fondamentale discutere di questi problemi nelle città del Nord, tutte le Regioni anche le più ricche hanno da perdere. Il porto di Tangeri dal 2006 ha creato 40mila posti di lavoro con un incremento in pochi anni che porterà a 70 mila addetti. I nostri porti non solo i già citati Taranto e Gioia Tauro ma altri come Napoli, Cagliari, Augusta, con grandi potenziali strategici nell'asse Mediterraneo, sono in declino – ha ricordato l'economista –. Dai nostri studi gli scambi commerciali mondiali nell'area sono al 40%, l'Italia è fuori, mentre le merci destinate al nord passano da Amburgo e Rotterdam, una cosa assurda». La parola d'ordine, hanno confermato gli imprenditori meridionali che hanno partecipato al dibattito, è dare attuazione agli investimenti per il Sud, a partire dai settori della logistica, dell'energia, delle infrastrutture e della rigenerazione urbana. Già a fine luglio, con le anticipazioni del prossimo Rapporto Svimez, l'istituto che fa ricerche sull'economia del Mezzogiorno aveva descritto a fondo la

drammaticità della situazione. A tal punto che Gianola ha sottolineato: «se si va avanti così il Nord ritornerà sui livelli economici pre-crisi nel 2025».

Insorgono i governatori leghisti Attilio Fontana, Massimiliano Fedriga e Luca Zaia. «È ora di finirla con la bufala della secessione dei ricchi e dell'Italia di serie A e serie B», ha detto il governatore del Veneto. La proposta di autonomia è la medicina per i mali del sud, non ne è la causa. Se tanti Soloni l'avessero letta – ha aggiunto – saprebbero con certezza che non c'è traccia di egoismo e che, al contrario, sono previste solidarietà e sussidiarietà. Non siamo irresponsabili, irresponsabili sono coloro che non la vogliono». Al governatore veneto ha replicato Stefano Fassina, di Leu: «Zaia continua a mentire sulla reale portata della cosiddetta autonomia differenziata proposta insieme a Fontana e, in larga misura, a Bonaccini. Prima i testi sottoscritti con il Governo Gentiloni, poi le bozze d'intesa condivise con una parte del governo Conte determinano la fine sostanziale dell'unità nazionale», ha attaccato Fassina, rivolgendo «un grande ringraziamento» a Gianola. «L'arrocco non produce solo un'accentuazione dell'inaccettabile divario Nord-Sud, ma colpisce irreparabilmente le grandi aziende settentrionali», ha frenato il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Replica allo Svimez, che chiede al Nord di aspettare il Sud

# Zaia e Fontana: «Basta balle sull'autonomia»

■ Non appena la Lega ha dato qualche segnale di indecisione, benché debole, sono tornati a rialzare la testa i nemici dell'autonomia. A cominciare dallo Svimez, un'associazione para-pubblica che si occupa delle dinamiche del Sud. Le parole del presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, Adriano Giannola, dal Meeting di Comunione e liberazione di Rimini rappresentano un colpo basso per Luca Zaia e Attilio Fontana. Un altro, dopo la soluzione "annacquata" uscita dall'ultimo vertice di Palazzo Chigi, prima della crisi di governo agostana. E proprio il tema dell'autonomia ha costituito in questi mesi uno dei principali motivi di attrito fra i gialloverdi.

Tornando all'attacco arrivato dal Meeting, Giannola non le ha mandate a dire. «Per fermare l'eutanasia del Paese - ha sottolineato - il Nord deve capire che, solo recuperando il Sud e il suo mercato interno, può

recuperare esso stesso. Il Sud è il Mediterraneo, è la globalizzazione, è la logistica dei porti, è tutto quello che serve perché l'Italia sia un Paese dignitoso. Certo, costa. Ma il Nord deve esserne cosciente e partecipe». Per Giannola, insomma, «è quindi fondamentale chiarire le idee al Nord che si deindustrializza e si meridionalizza, tanto più quanto più conta di riavere i suoi soldi come dice Zaia, e tanto più quanto più punta a instaurare un sovranismo regionale».

Un appello contro le «fake news», invece, è arrivato a stretto giro dal presidente del Veneto e dal collega lombardo. A detta di Zaia, «è ora di finirla con la bufala della secessione dei ricchi e dell'Italia di serie A e serie B». E ancora: «L'autonomia è responsabilità. Semmai irresponsabile è chi non la vuole. La proposta di autonomia, partita da tre Regioni, ma estendibile a tutte le altre che

volessero raccogliere la sfida della responsabilità e dell'efficienza, è la medicina per i mali del Sud, non ne è la causa». Dello stesso tenore la reazione di Fontana, secondo cui «lo sforzo positivo e continuativo della Regione Lombardia, del suo sistema socio-economico, dei suoi imprenditori, di competere ad alto livello con le aree più sviluppate dell'Europa è una garanzia per tutto il Paese». Poi, l'affondo contro Giannola: «Il presidente dello Svimez anche a Rimini evoca scenari negativi (sembrando addirittura soddisfatto) e pericoli derivati dal percorso dell'autonomia. Sbaglia ancora una volta perché prosegue a proporre una lettura "sfascista": Nord contro Sud, "ricchi" contro "poveri"». L'autonomia, per il governatore lombardo, «interviene nel rapporto centro e periferia per cambiarlo; non mette a repentaglio il rapporto solidale fra le regioni, propone una sfida sulla responsabilità e l'efficienza».

D.B.



Luca Zaia, governatore leghista del Veneto



## La politica

### De Luca, la sfida al meeting Cl: «Basta sparare sul Mezzogiorno»



Adolfo Pappalardo

«Basta attaccare il Mezzogiorno», dice il governatore De Luca riferendosi al progetto di autonomia

differenziata. Su cui, lo chiarisce ieri al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione dove è ospite per parlare di sa-

nità, lui è anche d'accordo «se però - puntualizza - si chiariscono i livelli essenziali di prestazione da garantire a tutti i cittadini italiani, dal Piemonte alla Sicilia».

A pag. 25

## Il governatore a Rimini

# Affondo di De Luca «Ora basta sparare sul Mezzogiorno»

► Al meeting Cl bordate su Salvini: all'inferno chi usa il rosario in politica  
► Sul progetto dell'autonomia avverte «Dividere il Paese sarebbe un errore»

### LA SFIDA

Adolfo Pappalardo

«Basta attaccare il Mezzogiorno», dice il governatore De Luca riferendosi al progetto di autonomia differenziata. Su cui, lo chiarisce ieri al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione dove è ospite per parlare di sanità, lui è anche d'accordo «se però - puntualizza - si chiariscono i livelli essenziali di prestazione da garantire a tutti i cittadini italiani, dal Piemonte alla Sicilia». Poi nel mirino finiscono i grillini ma soprattutto il ministro leghista Salvini: «Chi usa il rosario in politica deve andare all'inferno, se lo portino Satana e Barabba...».

### IL FEDERALISMO

«In politica si sbaglia quando gli obiettivi non hanno la forza necessaria, le spalle per essere realizzati. Ho detto a tanti miei amici del Nord, della Lombardia e del Veneto: finiamola di sparare a salve. Cerchiamo di conquistare le riforme possibili e utili. Se le riforme significano un tasso di rigore nella gestione

**«GRANDI SFORZI DELLA CAMPANIA SULLA SANITÀ NON SIAMO ACCATTONI VOGLIAMO TORNARE AI POTERI ORDINARI»**

delle istituzioni, di efficienza amministrativa, se significa

combattere il plebeismo, la clientela, io sono in prima fila. Se - chiarisce De Luca - significa spezzare il nostro Paese, spezzare la scuola pubblica unitaria, creare due sanità, io sono nettamente contrario». E si cominci da una stessa linea di partenza: «La Campania - aggiunge il governatore campano - riceve nel fondo sanitario nazionale 200 euro in meno pro capite rispetto all'Emilia Romagna e 100 euro rispetto a Lombardia e Veneto. Quando dicono, "noi non togliamo un euro", cristallizziamo una situazione di svantaggio drammatico del Sud. Il problema non è non toccare nulla, il problema è toccare le cose partendo dai livelli essenziali delle prestazioni».

Per il presidente della Campania serve «un'operazione verità: una riconferma dell'unità

nazionale e poi insieme facciamo una battaglia per l'efficienza e la sburocratizzazione. Queste sono le cose che servono alle forze produttive e ai nostri territori».

### GLI ATTACCHI

Naturale come, in queste ore di implosione del governo giallo-verde, l'ex sindaco di Salerno si scagli contro grillini e leghisti (ma salva «persone perbene e competenti come Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia»). Più contro quest'ultimi, è chiaro, con particolare riferimento al ministro dell'Interno. «Salvini ha raccolto la staffetta da Grillo nel diffondere volgarità nel nostro Paese e aggressività nel linguaggio, ha introdotto una variante che si può definire come il *neanderthal style*... Chi va in giro con i giubbotti di pelle, e con i bermuda non può fare il ministro, chi va al *Papeete beach* a torso nudo non può fare il ministro. E chi mostra nei comizi i rosari ancora peggio, deve andare all'Inferno: se lo portino via Satana e Barabba, come direbbe Cervantes».

### LA CRISI

Rimarca, ancora, che non firmerà per l'assunzione dei navigatori cari a Di Maio ma che «a settembre parte invece il con-

corso per assumere a tempo indeterminato 650 dipendenti nei centri per l'impiego. Questa mi pare una cosa seria e mi pare anche una cosa lineare». Ma in un certo modo apre ad un'intesa tra democristiani e grillini. E detta le condizioni «altrimenti sarebbe un suicidio per il Pd». «Serve prima un'operazione verità con i grillini. L'Italia ha bisogno di restare unita dopo un decennio di aggressività, linguaggio offensivo, banalizzazione dei problemi e su questa linea hanno dato un contributo straordinario i Cinquestelle e Grillo diffondendo un linguaggio offensivo, violento e irrispettoso. Si apra pure una discussione, ma - esorta - prima occorre fare un'operazione verità in cui ciascuno dica cosa ha fatto per l'Italia, dove ha fatto bene e dove ha sbagliato. Per me, Lega e Cinquestelle hanno fatto un disastro». «Ma voglio sapere - continua De Luca - cosa hanno da dire i Cinquestelle rispetto alle stupidaggini che hanno raccontato per dieci anni, cosa pensano i no vax davanti alle morti di bambini per morbillo o quelli che dicevano di chiudere l'Ilva e poi l'hanno aperta».

### LA SANITÀ

«La tutela della salute è uno dei valori non negoziabili: abbia-

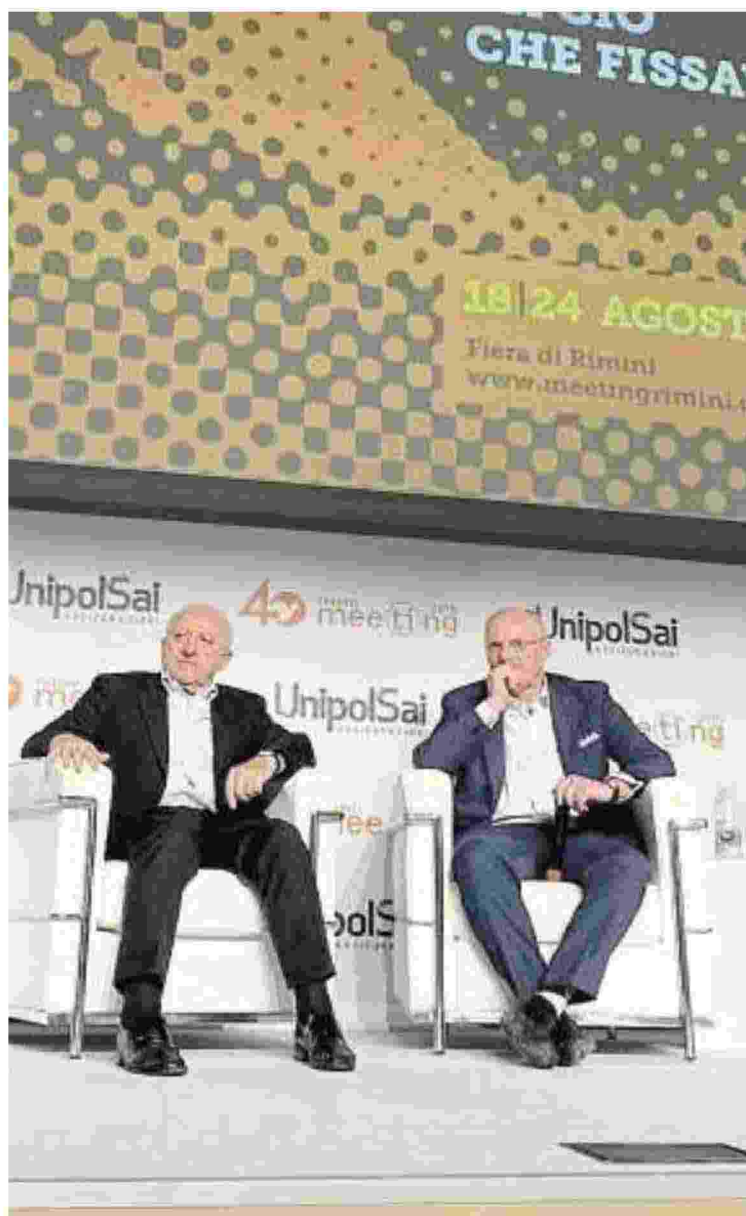
mo povera gente che senza servizio pubblico non avrebbe aspettativa di vita. E in Campania - avverte - c'è un 15 per cento che non si cura più: non hanno i soldi nemmeno per il ticket». Ma il punto nevralgico è la fine del commissariamento della sanità.

«Io non chiedo a nessuno di levare il commissariamento perché sono io che faccio un piacere alla sedicente ministra della Salute a rientrare nei poteri ordinari. La Campania ha fatto uno sforzo gigantesco e la nostra posizione non è di accattonaggio. Non aspettiamo nulla più del dovuto. Ma o chiudiamo questa maledetta storia del commissariamento o ci rivolgeremo alla magistratura. Perché non è tollerabile che una Regione che ha fatto uno sforzo immane resti bloccata perché - conclude - a Roma si dorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVA STOCCATA  
LANCIATA A DI MAIO  
«NON ASSUMO  
I NAVIGATOR  
VOGLIO CREARE  
LAVORO STABILE»**





**GOVERNATORE Vincenzo De Luca al meeting di CI a Rimini**

Morganti (Intesa San Paolo)

## «Così siamo riusciti a finanziare gli esclusi dell'economia»

■ «L'economia generativa è un'economia che mentre funziona normalmente genera le condizioni di accesso al credito anche dei primi tra quei soggetti che altrimenti ne sarebbero esclusi. Come un ciclista che mentre pedala e macina risultati, ovvero profitti, inserisce la dinamo e con parte dell'energia creata si preoccupa di illuminare e sostenere anche il mondo intorno a sé. Con questo obiettivo era nata 11 anni fa Banca Prossima, la banca di Intesa Sanpaolo dedicata al Terzo Settore, che destinava almeno il 50% degli utili al Fondo di Solidarietà e Sviluppo che agiva come garanzia rendendo

possibile l'assunzione di rischi più elevati dello standard, con il risultato di aver consentito nel tempo di ammettere al credito 1700 realtà di tutta Italia.

Alla prova dei fatti, oltre il 90% di quelle imprese stanno restituendo il credito ricevuto; il 65% hanno migliorato il proprio rating anche di parecchie classi». Così Marco Morganti, responsabile Direzione Impact di Intesa Sanpaolo che ieri al Meeting di Rimini è intervenuto alla presentazione del volume *Strade giuste. Economia e società nel segno del bene comune* (Feltrinelli) scritto da Morganti insieme a Giuliano Amato. Una inclusione

creditizia dei «primi esclusi», sottolinea Morganti, «che non si ferma ma cresce e si amplia con l'incorporazione di Banca Prossima in Intesa Sanpaolo avvenuta lo scorso maggio. Operazione che da un lato ha garantito gli elementi caratteristici di Banca Prossima (modello di valutazione, personale selezionato tra chi ha esperienza diretta nel volontariato, Fondo di garanzia) fossero tutti conservati». Mentre dall'altra, aggiunge, «ha dato vita a un Fondo d'impatto che rende accessibile il credito agli esclusi di tutta l'economia: persone, famiglie e imprese».

R.E.



'DWD  
3DJLQD  
)RJOLR



## “Monelli tra i fornelli” Successo per i dolci dei ragazzi di Nisida

E nei “giorni del Sud” che trovano spazio al Meeting di CI, c’è anche l’esperienza d’eccellenza dell’istituto penale minorile di Nisida diretto da Gianluca Guida. Che è stato invitato a parlare all’incontro “Belli dentro”, insieme con Claudio Burgio della Onlus Kayros, e l’architetto Felice Iovinella responsabile del laboratorio edile di Nisida. “Siamo venuti al Meeting per parlare di bellezza e promuovere sfogliatelle e pastiere realizzate da *Monelli tra i fornelli*”, scrive Guida su Fb, postando foto.



IL DOCUMENTARIO RAI

# Un viaggio nelle carceri tra paradosso e umanità

Inviato a Rimini

**I**l Meeting guarda da sempre al carcere. Laboratori, dibattiti, il racconto di esperienze formidabili come quella delle Apac, le prigioni senza sbarre sperimentate con successo in Brasile. E di carcere si parla anche quest'anno, attraverso la testimonianza di don Nicolò Ceccolini, cappellano dell'istituto minore romano di Casal del Marmo, e attraverso le immagini di *Viaggio in Italia*, il film che ricostruisce gli incontri tra i giudici della Corte costituzionale e i detenuti di Rebibbia, di San Vittore, di Marassi, di tante altre realtà italiane. Realizzato da Fabio Cavalli per Rai Cinema, il documentario è stato proiettato ieri al Meeting alla presenza di Marta Cartabia e Francesco Viganò: giudici costituzionali entrambi, entrambi profondamente toccati da questo inconsueto pellegrinaggio. «Il carcere è l'espressione di un paradosso – ha sostenuto Viganò –. Per assicurare la massima protezione dei diritti della persona, si pratica la massima costrizione di diritti nei confronti di altre persone. Il risultato è una comunità altrettanto pa-

radossale, ma ricchissima di umanità». «Abbiamo intrapreso questo viaggio, prima nelle scuole e poi nelle carceri, per far conoscere la Corte, istituzione repubblicana tanto fondamentale quanto poco nota ai cittadini – ha affermato Marta Cartabia –. Ma questi incontri hanno cambiato molto anche noi giudici, rendendo più partecipe il nostro sguardo. Ecco perché, da qualche tempo, le sentenze della Corte in materia carceraria sono contraddistinte da una particolare sensibilità». «Già nella sua genesi la Costituzione rappresenta una scommessa sul cambiamento, un investimento sul futuro – le ha fatto eco Viganò –. Un atteggiamento che dev'essere coltivato, a maggior ragione tra le mura di un carcere». A far germogliare il seme della speranza sono gli operatori, gli educatori, i tanti volontari il cui impegno fa da sfondo alle sequenze di *Viaggio in Italia*. «La bellezza del carcere – ha concluso Marta Cartabia – sta in un'umanità dolente, ferita, spogliata di tutto, ma che non rinuncia a rinascere».

**Alessandro Zaccuri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESIDENTE DELL'OSPEDALE BAMBINO GESÙ

# Enoc: «Curare i piccoli significa anche amarli»

Dall'inviato a Rimini

«I “piccoli” non sono solo i bambini, ma sono tutti gli invisibili, che non hanno accesso alla cura e all'amore che deve accompagnarsi alla cura». Con queste parole ieri la presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc, ha portato dentro al Meeting la quotidianità dell'ospedale pediatrico che oggi compie 150 anni. Intervistata su “la cura dei piccoli” nella nuova area salute del Meeting con Momcilo Jankovic, della fondazione “Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma”, ha raccontato un ospedale che si nutre «di fede, carità, ma soprattutto speranza» e ha insistito sulla testimonianza di quest'amore per la persona umana che travalica lo stesso credo religioso e che è complementare alla terapia. Se l'ematoncologo è ottimista sulla prospettiva terapeutica dell'oncologia pediatrica – «l'80% dei bambini malati di tumore guarisce» – a patto che «si sappiano ascoltare i bambini», la Enoc ha raccontato che «l'aver trascorso anni ad occuparmi di anziani mi consente di cogliere la completezza di un ospedale pediatrico che deve vedere anche il “futuro” dei bambini che cura». E ha insistito sull'emergenza più recente, quella psichiatrica: «In un anno sono arrivati al Pronto soccorso più di 200 ragazzi che avevano tentato il suicidio o che a-

**A 150 anni dalla fondazione dell'ospedale pediatrico, l'esperienza dei medici: l'80% dei malati di tumore guarisce, ma c'è bisogno di cure**

vevano praticato violenza su se stessi». Il Bambino Gesù ha uno sguardo internazionale che proietta anche i drammi in una prospettiva più ampia: «Quando un bambino arriva in ospedale l'ansia è che guarisca subito e bene, ma ci sono tante malattie genetiche che non hanno guarigione; dire a una famiglia che non c'è possibilità di sperare fa crollare il mondo, eppure dimentichiamo che il nostro dolore è lo stesso di una mamma africana o cambogiana, mentre noi continuiamo a identificarci con il nostro bambino, il nostro ospedale, la nostra società e la nostra scienza...». Proprio perché tutte le famiglie soffrono in modo identico in tutto il mondo, osserva la presidente, «diventa importante che le risorse per la ricerca scientifica siano davvero a disposizione di quest'attività. E chi ruba alle guarigioni fa il peggio che un essere umano possa fare». Enoc ha spiegato che il Bambino Gesù in questi anni ha scelto di investire più sulla ricerca che sull'amministrazione e ha sottolineato che «per una carezza non serve una specifica formazione professionale, ma quella carezza costa tanto ed è preziosissima, perché significa dare qualcosa di sé agli altri. Perché sentirsi soli in ospedale toglie le forze e anche la fede. Ma anche perché l'ospedale è una comunità potente, che può guarire».

**Paolo Viana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'esperienza nerazzurra di Javier Zanetti: rialzarsi dopo la sconfitta rende più forti

TESTIMONE "VINCERE, MA NON SOLO": PARLA IL CAMPIONE

«Per poter vincere, prima bisogna sapere perdere», è il messaggio semplice ma non scontato di Javier Zanetti, una delle ultime bandiere del calcio, ai giovani del Meeting. «La sconfitta ti rende più forte – dice il vicepresidente dell'Inter, intervenendo all'incontro "Vincere ma non solo". «I primi periodi all'Inter non sono stati semplici, uno dei valori più belli che ha l'Inter è la resilienza, la capacità di rialzarsi dopo una sconfitta, e questo ci ha permesso di vincere tutto e questo bisogna trasmetterlo ai giovani. Per arrivare al successo bisogna sacrificarsi, senza non si ottiene nulla». Nelle sue parole anche un atto di amore all'Italia, suo paese di adozione. «Sono argentino ma mi sento anche italiano, ringrazierò sempre questo paese perché mi ha aperto le porte e mi ha dato una opportunità unica. Sono orgoglioso di essere padre di tre bambini e che siano italiani, l'Italia è casa mia. Nella partita in cui l'Italia rimase fuori dal Mondiale – ricorda – portai i miei figli allo stadio, con la maglia azzurra, e tutti e tre piangevano perché l'Italia era fuori dal mondiale. Io e mia moglie siamo argentini ma sono contento che sono così legati all'Italia». (A.Pic.)



## Rivedere nella "Chimera" tutta la felicità creativa di Mario Schifano

Rimini. "Creerò una chimera. Una chimera autentica, come la fantasticavano gli Etruschi: un animale impossibile, fatto da dieci bestie diverse, metafora della superiorità della fantasia sulla realtà. Una chimera non si può raccontare, ma si può dipingere. Ed è quello che farò, sotto gli occhi del pubblico arrivato per assistere all'inaugurazione delle otto mostre celebrative dell'anno degli Etruschi, la sera del 16 maggio in piazza SS. Annunziata, a Firenze". Così, sulle pagine di Panorama, Mario Schifano annunciava la sua performance che, in una notte del 1985, diede vita a una delle opere più imponenti e rappresentative della sua incontenibile energia creativa. Il quadro, intitolato "La Chimera", appunto, grande dieci metri per quattro, formato da dieci tele accostate, oggi appartiene a un collezionista privato ed è stato esposto in pubblico soltanto due volte (entrambe a Roma). In questi giorni l'opera è di nuovo visibile in un contesto insolito: il Meeting di Rimini. L'opera è la spettacolare ouverture di una mostra intitolata "Now Now. Quando nasce un'opera d'arte", che vede sette giovani artisti selezionati da Casa Testori lavorare per tutto il tempo della kermesse davanti agli occhi dei visitatori.

Tornare a guardare questo capolavoro a poco più di vent'anni dalla morte del più maledetto e, al tempo testo, del più bambino tra gli artisti italiani del secondo Novecento, ci aiuta non solo a ricordarci della sua grandezza, ma anche a quanto l'arte possa e debba avere, anche nella sua realizzazione, un ruolo pubblico. Non tanto perché veicolo di questo e quel contenuto, quanto, piuttosto, come possibile crepa nel muro di un dibattito pubblico diventato un bunker buio e soffocante.

La storia di quella notte è stata raccontata da Luca Ronchi nel suo "Mario Schifano. Una biografia", (Johan & Levi) attraverso le testimonianze dei presenti. "A Firenze è durata un'oretta, un'oretta e mezza", racconta

Renzo Colombo, segretario personale di Schifano: "Per aiutare c'eravamo io e alcuni ragazzi dell'Accademia. Avevamo preparato sagome di cartone con l'immagine della Chimera per disegnare i contorni delle figure seguendo le indicazioni di Mario. Poi lui è arrivato e ha cominciato a dipingere, a stendere gli smalti. C'era Achille (Bonito Oliva, ndr) che spiegava al pubblico la realizzazione dell'opera. Si è preso un sacco di insulti, gli hanno tirato anche le monetine". In piazza, come racconta anche il mercante e gallerista Massimo D'Alessandro, era presente il gruppo di extraparlamentari che da alcuni anni l'avevano occupata e non gradivano l'evento organizzato dalla città senza il loro permesso. Racconta D'Alessandro: "C'era Mario che lavorava tantissimo, con secchi di vernice, di fronte a un muro enorme fatto di tante tele accostate, immerso nei rumori di dissenso, tra cori beffardi, fischi, insulti. Pian piano il suo lavoro prese possesso della piazza, la gente cominciò a stare zitta e i ragazzi si misero a guardare quest'uomo che lavorava, lavorava, facendo fatica, in una specie di impresa titanica". Ricorda invece la De Bei: "Quando finalmente alzarono le tele per far colare lo smalto la gente ammutolì, i fischi cessarono. Ci fu un'esternazione di meraviglia. Davanti ai nostri occhi aveva preso vita un paesaggio con la linea dell'orizzonte molto bassa. Dal terreno le sagome grondanti delle chimere partivano in volo verso il blu profondo del cielo, capovolgendosi e volteggiando nell'aria verso il bianco accecante della luce al lato opposto, a dissolversi come sogni al mattino. Non si sentiva volare una mosca. Lo guardavo e pensavo che c'era riuscito, aveva realizzato un'opera emozionante come la sua esecuzione, uno spettacolo a cui tante volte avevo assistito da sola".

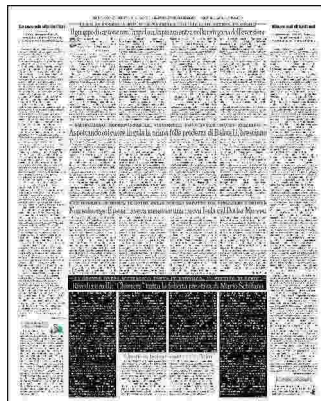
Il gallerista modenese Emilio Mazzoli arrivò a Firenze in compagnia di Herbert

Brandl, pittore austriaco esponente della corrente dei Nuovi Selvaggi, oggi stimato professore di pittura all'Accademia d'arte di Düsseldorf. Ricorda il gallerista: "Brandl rimase molto affascinato dall'atmosfera, dall'intensità della situazione in cui la pittura era mostrata apertamente e non era più un fatto privato. Quando tornò in albergo era come fuori di sé e cominciò a dipingere le pareti della stanza. La mattina dopo mi chiamarono dalla direzione dell'albergo e dovetti pagare tutti i danni".

Anni dopo, nel 1989, in un catalogo dedicato all'opera, realizzato dal primo acquirente, il gallerista padovano Mastrogiacomo, Bonito Oliva osserva: "L'artista romano ha capito che essere moderno significa innanzitutto essere uomo moderno, cioè colui che non si sottrae agli inviti della vita, consapevole della occasionalità di una esistenza non pianificabile". E' quanto, con altre parole, aveva già detto lo stesso Schifano sulle pagine di Panorama alla vigilia della performance: "Che verrà fuori, alla fine? Come sempre, è impossibile da dire nel dettaglio, perché tutta la mia pittura si trasforma man mano che nasce".

Oggi guardiamo l'esito di quella cavalcata fiorentina e possiamo vederci dentro tutto, o quasi, Schifano: l'energia, la velocità, l'eleganza, l'irriverenza, il coraggio, il gusto, la non paura di sbagliare. La testimonianza di una ritrovata vitalità, dopo i periodi bui del decennio precedente. Una felicità creativa che, come spesso accade, è difficile disgiungere dalle vicende biografiche. Così, infatti, concludeva Schifano il suo scritto per Panorama: "E dopo gli Etruschi? Ho molti programmi. Ma il progetto più importante è quello che da quattro mesi abbiamo iniziato Monica, mia moglie, e io: uno Schifano autentico al cento per cento, mio figlio, che nascerà in autunno".

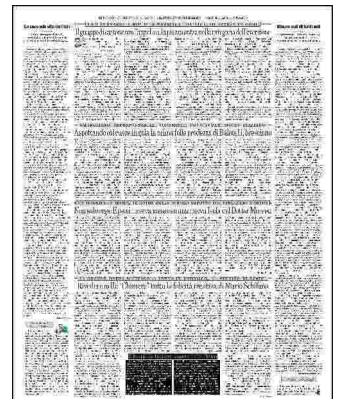
Luca Fiore



## Sette artisti al lavoro per la mostra di Casa Testori

Rimini. "Now Now. Quando nasce un'opera d'arte": è il titolo della mostra che Casa Testori, hub culturale attivo alle porte di Milano, porta al Meeting di Rimini. Sette artisti hanno trasferito per una settimana i loro studi nei padiglioni della Fiera, mettendosi all'opera su progetti immaginati per l'occasione e pensati anche in rapporto con il contesto. E' un'esperienza, inedita in queste dimensioni, di arte in presa diretta, dove il pubblico può assistere e interloquire con i protagonisti, anche con l'aiuto di guide-mediatori che accompagnano a un maggior ap-

profondimento di quanto sta accadendo. Questi i nomi degli artisti che hanno raccolto la sfida: Maria Elena Canavese, Danilo Sciorilli, Alberto Gianfreda, Elisa Muliere, Alberto Montorfano, il duo Bn+ (Brinanovara) e Stefano Cozzi. Lavoreranno fino a sabato 24, giorno conclusivo del Meeting. Durante la giornata vengono organizzati dei talk con gli artisti stessi. Lo spazio espositivo è dominato dall'immensa tela che Schifano aveva realizzato davanti al pubblico nel 1985: un'opera che con la sua energia e la sua libertà contagia i giovani artisti all'opera.



L'OSSERVATORE DELLA SANTA SEDE ALLE NAZIONI UNITE

# Jurgovic: «Chiesa essenziale nel dialogo tra le nazioni»

Dall'inviato a Rimini

**D**a buon diplomatico, monsignor Ivan Jurgovic non si stupisce di nulla, tanto meno di una battuta come quella rivoltagli da un collega del subcontinente asiatico: «Sono musulmano, ma forse ho recitato più rosari di lei», gli ha detto. «Come accade spesso in quei Paesi, anche lui aveva studiato in una scuola cattolica – osserva Jurgovic -. L'istruzione, insieme con l'assistenza sanitaria e l'azione umanitaria in generale, è uno dei principali motivi del prestigio di cui la Chiesa gode presso la comunità internazionale. Ma la prima ragione resta la figura del Papa, le cui parole portano consolazione nel mondo. E questo vale a maggior ragione per Francesco, che sta dimostrando un grande intuito nell'individuare i temi decisivi del nostro tempo: la crisi ambientale, il fenomeno delle migrazioni». Dal 2016 monsignor Jurgovic opera a Ginevra, dove è osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. «La diplomazia vaticana ha caratteristiche particolari – spiega in una conversazione pubblica con i visitatori del Meeting -. A partire dalla formazione, che si basa su un'approfondita conoscenza filosofico-teologia oltre che su competenze linguistiche molto ampie. Con il tempo, però, anche noi abbiamo dovuto imparare un altro linguaggio, che

**«La diplomazia vaticana non difende gli interessi di un singolo Paese ma sostiene l'attività del Papa, estendendo le garanzie di libertà»**

è appunto quello che gli organismi internazionali adottano per comunicare tra loro. Di questo dobbiamo essere grati a Paolo VI, che negli anni Sessanta si rese conto di quanto fosse importante l'apporto della Santa Sede nel dialogo tra le nazioni. Da qui un'altra peculiarità della diplomazia vaticana, che non difende gli interessi di un singolo Paese, ma si pone l'obiettivo di sostenere l'attività del Papa, estendendo il più possibile le garanzie di libertà».

Monsignor Jurgovic passa in rassegna le questioni cruciali dei nostri anni, dai rapporti con il mondo islamico a quelli con la Cina, dalle persecuzioni religiose alla secolarizzazione, e intanto suggerisce un metodo: «Mai sottovalutare le potenzialità, davvero straordinarie, del tempo in cui viviamo – avverte -. La storia è una realtà complessa, che per essere compresa richiede una vastità di visione di cui nessuno può illudersi di disporre nell'immediato. Un esempio? La tradizione cristiana è sempre meno avvertita in Occidente, è vero, eppure a livello globale il fenomeno religioso non è mai stato rilevante come oggi. Proprio per questo la Chiesa non può rinunciare a far sentire la sua voce anche quando, come nel caso dell'eutanasia, sostiene un parere diverso da quello prevalente. Se non parliamo noi, nessuno parlerà. Dobbiamo esserne consapevoli».

**Alessandro Zaccuri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo racconta  
il rapporto tra padri  
e figli attraverso  
il poema di Omero



## L'ODISSEA DEI FIGLI

### Al Meeting di Rimini il ritorno in scena di Gioele Dix

**NEL NOME** del padre. Sul palco del *Meeting* domani sale Gioele Dix, che ritorna a Rimini con il suo ultimo spettacolo *Vorrei essere figlio di un uomo felice*. L'attore, più volte ospite della kermesse di Ci negli ultimi anni, sarà in scena con un monologo intenso, personale e divertente che usa come filo conduttore la vicenda di Telemaco, in cerca del perduto padre Ulisse, per riflettere insieme al pubblico sul tema più generale della paternità. Per farlo Dix condurrà il pubblico riminese nei primi quattro canti dell'*Odissea* di Omero (la cosiddetta *Telemachia*) con esilaranti 'deviazioni' lungo il percorso, tra letteratura, musica e anche personalissimi ricordi. Uno spettacolo intenso e

divertente, ispirato allo speciale andato in onda con successo su Rai 5, e poi ripreso e attualizzato per andare in scena a teatro in una versione rinnovata e arricchita. Telemaco parte da Itaca sulle tracce dell'illustre e ingombrante genitore che non ha mai conosciuto, in un lungo itinerario per mare e per terra. Quando lui e Ulisse finalmente si ritrovano, l'eroe invecchiato e sfiancato abbraccia commosso il figlio, diventato nel frattempo un uomo, a cui cedere lo scettro. La figura di Telemaco incarna la sorte di tutti i figli costretti a combattere per meritarsi l'eredità dei padri. Un destino che Gioele Dix racconta da par suo, tra citazioni dal poema di Omero e battute al fulmicotone.

Lo spettacolo sarà in scena domani alle 21,45 alla Fiera di Rimini (nell'auditorium Intesa Sanpaolo). Stasera invece, tra gli spettacoli al *Meeting*, sarà in scena *Francesco e il sultano. Ainalsharaa - Il Pozzo dei Poeti*, racconto in parole, musica e canto con Mirna Kassis, Valeria Khadija Collina e Fabio Mina, per la regia di Otello Cenci (che ha curato anche il testo insieme a Giampiero Pizzol). Lo spettacolo narra la visita di San Francesco d'Assisi al sultano d'Egitto e Siria Malik al Kamil, tra i più influenti capi dell'Islam, per risolvere il conflitto tra cristiani e arabi. L'appuntamento è per stasera alle 21,45 in Fiera, all'arena Percorsi, e in replica domani (alla stessa ora).

0(18 8/7,0( 127,=( &521\$&& 32/,7,&\$ &,1(0\$ ( 79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH

0((7,1\* 'DOO¶DFFR JOLHQJD DO OD  
YHUD LQWHJUD]LRQH

\*LRUJLR 3DROXFFL

\$O 0HHWLQJ GL 5LPLQL FL VDUDQQR WUH LQFRQWUL LQ FXL YHUUj GDWR VSD

8/7,0( 127,=(,&521\$&&

7\* 0((7,1\* (G DJRVWR %DVVH  
=DQHWL H O¶LQFRQWUR VXO WLW  
DOOH

\*LRUJLR \*RUL VL LQFHQGLD PRWR \  
%HUJDPR 0H]JR GLYRUDWR GD ILDI  
DOOH

,'\$ &2/8&&, 0257\$ (; ',5(775,&( 7\*  
/HOOD \*ROIR VRQR VFRQYROWD  
DOOH

2UVR 0 VL DYYLFLQD D URXORWWH  
6SDUL SHU DOORQWDQDUOR GL QX  
DOOH

&RVLPR &LQLHUL PRUWR DWWRUH  
PRJOLH ³(UD PDODWR GD WHPSR G

3L[DED\



6WRULD GL XQ¶DPLFL]LD LPSUHYLVWD  
WUDYROJHQWH H IFRQGD &KH GD GXH



DQQL KD FRQWDJLDWR SHUVRQH GL GLYHUVD



HWj HVWUD]LRQH H SURYHQLHQJD FKH VL  
VRQR FRQRVFLXWH H SLDFLXWH H LQ TXHVWL



JLRUQL DUULYDQR DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL



SHU UDFFRQWUDH L IUXWWL GHOO¶DPLFL]LD H  
SURSRUWH WUH PRPHQL GL

WHVWLPRQLDQJD H GLDORJR FRQ LO

SXEEOLFR OD DQGLDPR FRQ RUGLQH

1HOO¶DJRVWR GL GXH DQQL ID YLHQH

LQDXJXUDWD DO 0HHWLQJ OD PRVWUD

³1XRYH JHQHUD]YRQWL JLRYDQL GHOO¶,WDOLD PXOWLHWQLFD´ SDQQHO  
H LQFRQWUL ³OLYH´ FRQ UDJD]]L ILJOL GL PLJUDQWL QDWL LQ ,WDOLD F  
SLFFROL H FUHVFLXWL LQ TXHOOD FKH q GLYHQWDWD OD ORUR 3V, H&JJD



GL LQFOXVLRQH FKH VL VWD GLODWDQGR LQ PDQLHUD GHO WXWWR LPSU  
GDO QXOOD H VHQJD SURJHWL VWXGLDWL D WDYROLQR PD ODVFLDQGR  
FKH OD YLWD JOL PHWWHYD GDYDQWL H VHQJD IDUVL IUHQDUH GD OHJL  
YDQQR LQ GLUHJLRQH RSRVWD ,O YHVFRYR GL 5LPLQL )UDQFHVFR /DPE  
DYHUH FRQRVFLXWR OH ORUR VWRULH KD GHWR 36HPEUDQR SLFFROH  
VRQR OXFL FKH QHO EXLR FKH FL FLUFRQGD WHQJRQR DFFHVD OD VSHUD  
GL PRQGR QXRYR IUXWWR GHO 0HHWLQJ H FKH GDO 0HHWLQJ ULSDUWH

< 5,352'8=,21( 5,6(59\$7\$

👍 0L SL 3LDFH D S,FWVSGHUYHGHUH FRVD SLDFH

'DO :HE &RQWHQXWL 6SIDQDFE

,O GLYDQR FKH \$UHGD GL 9HUR ,QYHVWLPHQWL  
JLj QHO FDWDO O HPRJLRQH VD ,WDOLD KD ELV  
VLWR SROWURQ VWHOOR SLDQR QD]LRQ[  
3ROWURQHVRij \$UHGD GL 9HURQD 1RWLJLH (FRQRPLFK

/ HQHUJLD QRQ )RUG (FR6SRUW &KL LQYHVWH L  
FRQVXPD VL \$QWLFLSR JXDGDJQD LQ P  
WUDVIRUPD SULPD UDWD D ¼ DO PHVH  
(QHUJLWDOLD )RUG QHZVGLTXDOLWj

7, 3275(%%( ,17(5(66\$5( \$1&+(

&521\$&\$

&521\$&\$

&521\$&\$

8OWLPH QRWLJLH 80\$P1RHWULQL GREENBER,21,  
RJJL &ULVL \*RYHUQILGDUH OTHFRQRPLB3FKH\$/2772  
ULIOHWWRUL VX &RQVFLGH ODPQLHQWQHQR DJRVWR  
DJRVWR ± LQW &DUORQXPHUL YLQFHQWL QHVXQ  
± )DELR %HOQHWULQL

DJJ DOOH

± 0RUJDQ .

%DUUDFR

# Lotta alle fake news Il comasco Nardone al Meeting di Rimini

## Social network

Una startup e un nuovo social, costruito su criteri che escludono il marketing e la costruzione del consenso

Un social network fake free, sgombro da falsi profili e fatto solo da persone vere. Obbligo per iscriversi, la presentazione di una carta di identità valida a tutti gli effetti. Non è un'utopia, ma un orizzonte che la start up, nata a ComoNext, Orwell, ha perseguito, confezionando un prodotto che sarà lanciato questo settembre. Intanto Como è stata invitata al tavolo del Meeting di Rimini, promosso dal Movimento di Comunione e Liberazione. E proprio il fondatore di Orwell, Alessandro Nardone, racconterà oggi alle 17 questa nuova esperienza di comunicazione, presentando in anteprima l'algoritmo che è stato studiato per questo social network, che punta ad essere più etico e trasparente, nonché libero e senza censure.

"Con quale coscienza creiamo gli algoritmi?" è il titolo dell'incontro che oltre a Nardone vedrà tra i relatori Carlo Bagnoli, docente di Innovazione strategica all'Università Ca' Foscari e Paolo Benanti, docente di Teologia morale e bioetica all'Università Gregoriana. «Gli italiani accedono all'informazione online prevalentemente attraverso fonti algoritmiche (in particolare



Alessandro Nardone

social network e motori di ricerca), mentre si registra una minore fruizione delle fonti editoriali (siti web e applicazioni di editori tradizionali e nativi digitali) - spiega Nardone -. Ecco perché diviene fondamentale individuare criteri nuovi (più rispettosi per gli utenti delle piattaforme social), alla base degli algoritmi che le fanno funzionare. In queste piattaforme l'utente si trova inserito in un ambiente artificiale e orientato, in cui l'algoritmo sceglie per lui. In base ai dati che la persona inserisce e alle sue ricerche nel web crea dei contenuti e guida l'utente verso una precisa visione del mondo, delineando una memoria collettiva, ma calibrata su ciascun individuo, spesso secondo mire di marketing o di acquisizione di consensi. Orwell.Social sarà un social network differente».

L. Mos.



# Lecchesi al Meeting per trovare energia

**Rassegna.** Nuovi arrivi in Riviera per l'evento che spegne 40 candeline, uno dei più frequentati in assoluto. Tra i rappresentanti del territorio De Luca di Dimensione Lavoro: «Tavolo cooperative e mostra, mi ricarico»

RIMINI

**CHRISTIAN DOZIO**

Seconda giornata di Meeting, ieri a Rimini, con nuovi arrivi lecchesi in Riviera Romagnola per prendere parte alle tante iniziative proposte anche quest'anno. Anzi, a maggior ragione quest'anno, considerato che l'evento riminese spegne le prime 40 candeline, confermandosi rassegna tra le più frequentate nel panorama mondiale.

Tra i rappresentanti del nostro territorio che ieri hanno percorso i vari ambienti della Fiera di Rimini, tra una proposta e l'altra, c'era anche Tiziano De Luca, direttore generale di Dimensione Lavoro cooperativa sociale onlus di Valmadrera. Solo un giorno a disposizione, ma sfruttato al meglio.

## **Dimensione Lavoro**

«Io sono arrivato questa mattina - ci ha spiegato ieri - per partecipare ad alcuni appuntamenti particolarmente interessanti. In primo luogo, ho preso parte al tavolo delle cooperative sociali della Cdo opere sociali, mentre nel pomeriggio ho assistito alla mostra su Etty Hillesum, molto interessante anche dal punto di vista di un cooperatore sociale, in quanto dedicata a una persona che partendo da uno stato di difficoltà è riuscita a diventare un aiuto per

gli altri. Mi ha colpito molto».

Il riferimento è alla mostra intitolata "Il cielo vive dentro di me", che racconta il percorso umano che Etty Hillesum, giovane ebrea olandese, lontana da Dio, inquieta e insoddisfatta, ha fatto alla ricerca di sé durante il drammatico periodo dell'occupazione nazista dell'Olanda.

Nel pomeriggio, De Luca da buon interista ha anche assistito all'incontro "Vincere ma non solo. Crescere nella vita per raggiungere i propri obiettivi", che ha avuto come principale relatore l'ex capitano dei nerazzurri, attuale vicepresidente della società milanese e membro del comitato organizzatore delle competizioni Fifa, Javier Zanetti.

■ **Da oggi la delegazione si arricchirà di altri partecipanti**

■ **Confronto con 170 incontri 625 relatori 25 spettacoli e 20 mostre**

netti. Il tutto senza tralasciare l'incontro dedicato alle Pmi e al cambiamento della mentalità manageriale.

«Anche quello è stato un appuntamento molto interessante. Vale sempre la pena partecipare, cosa che faccio ormai da molti anni. In generale per una cooperativa sociale il portato ideale è molto importante ed è quello che ci spinge a sopportare la fatica di tutti i giorni. Venire, anche grazie a eventi come la mostra su Etty Hillesum, aiuta a ricaricare le batterie».

## **Una serie di temi**

Da oggi in poi la delegazione lecchese si arricchirà di altri partecipanti, che come sempre scenderanno dal Lario fino alla Romagna per partecipare a una o più giornate del Meeting.

Da qui a sabato, quando l'edizione 2019 si concluderà, le proposte saranno decine e decine, dedicate ai temi più diversi.

Nel complesso infatti i partecipanti avranno modo di incontrare e confrontarsi su una serie di temi, dalla politica alla filosofia alla scienza, all'arte e all'educazione, al lavoro e all'impresa, grazie ai 179 incontri con 625 relatori, ai 25 spettacoli, alle 20 mostre e alle 35 manifestazioni sportive, oltre a presentazioni di libri, eventi musicali e visite istituzionali.

**Nutrita la presenza lecchese al Meeting di Rimini, da oggi in arrivo altri rappresentanti del territorio**



0(18 8/7,0( 127,=( &521\$&& 32/,7,&\$ &,1(0\$ ( 79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH

/¶,17(59,67\$ 3DWWRQ HFFR L IUXWWL  
)UDQFHVFR H O¶LPDP GL DO \$]KDU

LQW )UDQFHVFR 3DWWRQ

)UDQFHVFR 3DWWRQ LHUL q VWDWR DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL GRYH KD SDUOD  
6XOWDQR 0DOHN DO .DPHO

\*LRWWR )UDQFHVFR GDYDQWL DO 6XOWDQR %DVLOLF D 6XSHULRUH, GL \$VVLVL 8/7,0( 127,=(, &521\$&&



'DQWH QNDHGLDKD



WUDPDQGDWR FKH )UDQFHVFR 3SHU OD  
VHWH GHO PDUWLULR QH OD SUHVHQJD GHO



6ROGDQ VXSHUED SUHGLFz&ULVWR H OL



DOWUL FKH μO VHJXLUR´ )UDQFHVFR 3DWWRQ  
LHUL q VWDWR DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL GRYH



KD SDUODWR GHOOR VWRULFR HYHQWR LQ XQD  
FRQIHUHQJD GDO WLWROR 3O¶HUHGLWj GL XQ

LQFRQWUR FKH GXU/D GD DQQL´ 3

DSHUWXUH GHOO¶LVODP ± GLFH LO &XVWRGH

D0XVVLG± SURVUDQQR SRUWDUH

IUXWWR WUD TXDOFKH DQQR VH YHUUDQQR

GLYXOJDWH QHO PRQGR LVODPLFR H QRQ UHVWHUDQQR DSDOODJLRLG

LQWHOOHWWXDOL´ (/BDSHUWXUHUGHWLQD'WL DQHVLPK DQQR

ELVRJQR GL HVVHUH VHPSUH VXSSRUWDWH GDOOD WHVWLPRLDQJD GHOC

3DGHU 3DWWRQ VLDPR SURSULR VLFXUL FKH TXHO¶LQFRQWUR GL

DQQL ID DEELD FDPELDWR OD VWRULD" 6RQR VXFHVVR FRVU WDQWH F

PHJJR FKH YLHQH GD GXELWDUQH

8OWLPH QRWLJLH 8OWLPLRUD RJLL  
ULIOHWWRUL VX &RQWH DJRVWF

DOOH

3\$3\$ 3HWULQL GREELDPR VILGDUH  
FKH XFFLGH O¶DPELHQWH H QRL

DOOH

(675\$=.21, 683(5(1\$/2772 /XQHG  
DJRVWR QXPUL YLQFHQWL QF

DOOH

U(71\* D08 BEFB JOLHAI D08  
VWRULH GL YHOD LQWHJUDJLRQH

DOOH

1\$1\$72)\$ \* 875\$ \$ W 75\$172  
9LGHR LO FRUR 36HL VWDWD XQD G

DOOH

/RELHJLRQH FKH OHL SRQH q OD VWHVVD FKH  
YLHQH SRVWD DO FULVWLDQHVLPRL VLDPR  
VLFXUL FKH OD SDVVLRQH PRUWH H  
ULVXUUHJLRQH GL \*HV• DEELD FDPELDWR  
OD VWRULD YLVWR TXHO FKH FRQWLQXD D  
VXFFHGHUH"

9(' , 7877(

/HL FRVD ULVSRQGH"

,Q UHDOWj PROWR GLSHQGH GDOOR VJXDUGR  
FKH QRL DEELDPR VXOOD VWRULD H VXL IDWWL  
GHOOD VWRULD ,R QRQ VR VH OQLQFRQWUR WUD  
VDQ )UDQFHVFR H LO 6XOWDQR DEELD  
FDPELDWR OD VWRULD FHUWDPHQWH KD FDPELDWR OD QRVWUD VWRULD  
,Q FKH PRGR"

+D FRQWULEXLWR D HODERUDUH XQD PHWRGRORJLD PLVVLRQDULD IDWW  
WHVWLPRQLDQJD H GL DQXQFLR SDFLILFR H FL KD SHUPHVVR GL UDGLFI  
6DQWD H GL ULPDQHUYL FRQ FRQWLQXLWj ILQR DLQBWULILUOLSHU  
VDQWL GHOOD FULVWLDQLWj SUHQGHUFL FXUD GHOODFRFXQWLPULQW  
DFFRJOLHUH L SHOOHJULQL ( WXWWR TXHVWR QRQRVWDQWH L WQWL F  
SRWHUH DYYHQXWL OXQJR TXHVWL RWWR VHFROL H VHPSUH LQ XQ FRQW  
HUDYDPR XQD SLFFROD PLQRUDQJD

510(6&2, 08/75424XHO-3GLDORR  
(67,9\$/ ' , 6\$/ ,6%85\*2 / 2HGLSH GL  
(QHVFX H O DWWXDOLWj GHL PLWL

4XHOOLQFRQWUR QHO q UHDOPHQWH DYYHQXWR "DOOH

6XO IDWWR FKH TXHOOLQFRQWUR VLD DYYHQXWR ORO SRVLDPR GXELW  
UDFFRQWDQR OH IRQWL LQWHUQH DOO 2UGLQH ORRFDFFRQWDQRH H H UG  
UDFFRQWD \*LDFRPR GD 9LWU\ LQ XLWBHDDH VXH OHWWHUH H QHOOD  
2FFLGHQWDOLV

&(59/72- &RVD FTHQWUDQR L QHXUR  
ORRFDFFRQWDQRH H H UG

3HUFKp )UDQFHVFR YROOH DQGDUH GDO VXOWDQR DDHCHDQ D DPHO"

63< ),1\$1=\$ /D PRVVD FKLHVVD DOO  
DORRFDFFRQWDQRH H H UG

/XQLFR FKH SDUOD GHL FRQWHQXWL q SURSULR \*LDFRPR GD 9LWU\ FKH  
)UDQFHVFR DO FDPSPR FURFLDWR GL DDPQWWR GDGLFH FKH )UDQFHVFR  
6XOWDQR \$O ODOHN DO .DPHO SHU SDUODUJOL GL \*HV• &ULVWRH GH 9D  
)UDQFHVFR QRQ DYHYD DOWUR LQWHUHVH FKH \*HV• &ULVWRH H LO VXR 9D  
FXL SDUODYD QRUPDOPHQWH HG q FLz FKH FKLHGHIJ DQFKH D QRL GL DG

D OOH  
5, )250\$ 3(16,21, 4XRWD L QXPHU  
LORRFDFFRQWDQRH H H UG

6HFRQGR OHL FRVD GLVVH )UDQFHVFR DO 6XOWDQR" \*OL IHFH XQ GLV  
LPSURQWDWR DO GLDORJR H DOOD WROOHUDQJD"

9XQ 876

6H QRL VW6B B BNDWDLQ )UDQFHVFR FRPH KR JLj GHWWR TXHOOR FKH  
LQWHUHVVD DO 6DQWR GL \$VVLVL q DQXQFLDUH LO 9DQJHOR DQXQFLD  
1HOSDJDROD QRQ FEHO Q DSWID GLFH DL IUDWL GL DQXQJLDUH 3L YLJL H  
YLUW• OH SHQH H OD JORULD´ H GERLOYHLWDLUH/DH DUH SHQLWHQJD FLR  
YLYHUH VHFRQGR L GHWWDPL GHO 9DQJHOR H QHOOD FRPXQLRQH HFFOHV  
VLJQLILFD FKH D )UDQFHVFR VWD D FXRUHOOD VDOYHJJD LQWHJUDOH GHO  
WHPD GHOOD SDFH q VLFXUDPHQWH FHQWUDOH LQ OXL DO SXQWR FKH R  
RPHOLD OR LQLJLD FRQ LO VDOXWRHV VOD SGLCEMR H YL GLD SDFH´ H QHO  
FKH TXHVWR VDOXWR JOL q VWDWR ULYHODWR 8QR VWXGLR VXO OHVVL  
FRPSLXWR GD &DUOR 3DRODJJL O¶DXWRGIFUGWVO¶XOWLPD HGLJLRQH FUL  
GL )UDQFHVFR QHO SDUORVD 3RPHL FORD YHQJD HOLPLQDWD GDO  
OLQJXDJJLR GEFKUDODFXWFLJJD XQLFDPHQWH SHU GHVFULYHUH LO QRVW  
FRQFUHWR LR HJRLVD )UDQFHVFR QRQ ID GLVFRUVL WHRULFL VXO GLD  
VXOOD WRQDQEBQFR GLDORJD DQXQFLD OD SDFH LQVHJQD DG HVVHU  
EHQHYROPHQWH DFFRJOLHQWL YHUVR FKLXQTXH DQFKH YHUVR 3ODGUL H  
QHOOD 5HJROD

&RVD SXz GLUFL GHO 6XOWDQR"

,O 6XOWDQR HUD XQ XRPR GL JUDQGH DSHUWXUD DYHYD RIIHUWR OD UH  
OXRJKL VDQWL LQ SUDWLFD GL WXWD OD 7HUUD 6DQWD LQ FDPFLR GH  
GHOO¶HVHUFLWR FURFLDWR GD 'DPLHWD FRVD FKH HUD YDOXWDWD SR  
SULQFLSL FURFLDWL PD SXUWURSSR QRQ GDO OHJDWR SRQWLILFLR 3HO  
FRPDQGDQWL LWDOLDQL \$O ODOHN DO .DPHO VHFRQGR OH IRQWL VL GLP  
DFFRJOLHQWH YHUVR IUDWH )UDQFHVFR H IUDWH ,OOXPLQDWR YD FRQW  
VXRL FRQVLJOLHUL FKH JOL VXJJHULVFRQR GL QRQ DVFROWDUOR H GL W  
PDQLIHVWD XQ JUDQGH VHQVR GHOO¶RVSLWDOLWj H VHFRQGR XQD WUD  
SXUH D )UDQFHVFR XQ VDOYDFRQGRWR SHUFKp SRVVD YLVLWDUH L /XR  
HVVHUH VRWRSRVWR D YHVVDJLRQL R WULEXWR

( GRSR O¶LQFRQWUR"

3RFKL DQQL GRSR QHO DQQR GHOOD FDQRQLJJDJLRQH GL VDQ )UDQF  
ODOHN ILUPHUj OD WUHJXD FRQ )HGHLFR , UHVWLWXHQGR SHU DQQL  
7HUUD 6DQWD H UHQGHQGRQL QXRYDPHQWH DFFHVLELELOL DO SHOOHJUL

6RWR TXDOH SURILOR ULWLHQH FKH OD FXULRVLWj H O¶DSHUWXUD  
GLPRVUDWD GDO 6XOWDQR VLDQR VPHQWLWH DOPHR GD XQD SDUW  
SUHSRQGHUHQWH GHOO¶LVODP RGLHUQR"

/¶LVODP RGLHUQR QRQ q XQ EORFFR PRQROLWLFR /¶LVODP QRQ q LQ SUI  
XQ EORFFR PRQROLWLFR 2OWUH DOOH GXH JUDQGL FRUHQWL FKH VRQ  
O¶LVODP VFLLWD QHOOH YDULH VRFLHWj LQ FXL VL q LQFXOWXUDWR KD  
PROWR GLYHUVL /¶LQFRQWUR WUD VDQ )UDQFHVFR H LO 6XOWDQR SRL Q  
DOO¶LVODP FKH OR VWD VFRSUHQGR VROR GL UHFHQWH GDWR FKH QHO  
LVODPLFD QRQ q ULPDVWD WUDFFLD GL TXHVWR LQFRQWUR ( DQFKH RJJ  
GD OXRJR D OXRJR VRQR QRWHYROL %DVWL SHQVDUH FKH LO SL• JUDQG  
q O¶QGRQHVL D GRYH q PROWR IUHTXHQWH SHUILQR LO SDVVDJJLR GDO  
FULVWLDQHVLPR 7UD JOL VWHVVL IUDWL LQ VHUYLJLR DOOD &XVWRGLD H  
3DHVL LVODPLFL FH QH VRQR DOFXQL L FXH JHQLWRUL R QRQL HUDQR P  
DSHUWXUH GHOO¶LVODP SRWUDQQR SRUWDUH IUXXWR WUD TXDOFKH DQ  
GLYXOJDWH QHO PRQR LVODPLFR H QRQ UHVWHUHQQR DSSDQDJJLR GL  
LQWHOODWVLDOLJQLILFDWLYR FKH FL VLD XQ QXPHUR FUHVFHQWH GL  
LQWHOOHWWXDOL PXVOPDQL FKH FRPLQFLDQR D IDUH XQD GLYHUVD LQ  
SURSULR WHVWR VDFUR QHO ULILXWR GL RJQL VWUXPHQWDOLJJDJLRQH E  
YLROHQWD DOO¶LQVHJQD GL XQ SULQFLSLR GL PRGHUJLRQH FKH YLHQH

3ZDVDWLD

&KH FRVD PDQFD LQYHFH DO FULVWLDQHVLP R SHU HVVHUH FUHGLELOH  
VXH DSHUWXUH"

/H DSHUWXUH GHO FULVWLDQHVLP R KDQQR ELVRJQR GL HVVHUH VHPSUH  
GDOOD WHVWLPRQLDQJD GHOOD YLWD VRSUDWWXWWR GD XQ DPRUH GLV  
WHUPLQL WHRORJLFL VL HGLDQDPRDSDHFRULWDJH \*HV• &ULVWR  
FL KD DPDWL H KD GDWR OD VXD YLWD SHU QRL QRQ SHUFKp QH IRVLPF  
ULFRUGDQR QHOOD ORUR OHWWHUH V DQ 3DROR H V DQ \*LRYDQQL PD SHU  
( YXROH XVDUH D WXWWL PLVHULFRUGLD SHUFKp WXWWL SRVVDQR JLXQJ

&KH SURVSHWWLYH KD DSHUWR O LQFRQWUR WUD SDSD )UDQFHVFR H  
JUDQGH LPDP GL DO \$JKDU DG \$EX 'KDEL FRQFUHWDPHQWH" 3Xz  
GRFXPHQWUOH"

,O GRFXPHQWR q VWDWR VRWWRVFULWWR H SXEEOLFDWR OR VFRUVD IF  
GDUH WHPSR DOOD VXD GLYXOJDJLRQH H DO VXR VWXGLR SHUFKp SRVVD  
HQWUDQGR QHOOD FXOWXUD ,R VRQR ILJOLR GL FRQWDGLQL H QRQ KR P  
GD IUXWWR SURGXUOH SULPD GL TXDOFKH DQQR &RPXQTXH OR VFRUVR I  
PDUJR XQ SLFFROR IUXWWR q VWDWR SURSULR TXHOOR GL SRWHU YLYHU  
SL• JUDQGH H DXWRUHYROH XQLYHUVLVj VXQQLWD XQD JLRUQDWD GL LQ  
GRFHQWL H VWXGHQWL H VWXGHQWHVVH PXVXOPDQL H WUD IUDWL  
JLRYDQL FULVWLDQL GHOO(LJLWWR

( LQ 7HUUD 6DQWD LQ SDUWLFRODUH"

, ODERUDWRUL GL GLDORJR FKH VWLDP R FHUFDQGR GL SRUWUOH DYDQW  
VFXROH GRYH ID EHQH VLD DJOL VWXGHQWL FULVWLDQL VLD D TXHOOL F  
FRQIURQWUUVL FRL FRQWHQXWL GL TXHO GRFXPHQWR LQ YLVWD GL XQD  
FRQYLYHQJD IUDWHUQD , IUXWWR OL YHGUHPR WUD TXDOFKH DQQR EHQ  
FRPH ULFRUGD LO 9DQJHOR ± QRQ HVLVWH VROR FKL GL JLRUQR VHPLQD  
WHUPLQL GL FRQWHQXWL H GL YDORUL PD DQFKH LO 1HPLFR FKH GL QR  
JLJJDQLD GHOO(LQLPLFLJLD H GHOO(LRGLR D SLHQH PDQL VLD WUD L FUL  
PXVXOPDQL VLD WUD TXHOOL GL DOWUD UHOLJLRQH VLD LQILQH WUD T  
FUHGRQR LQ QLHQWH

< 5,352'8=,21( 5,6(59\$7\$

👍 0L SL 3LDFH D S,IVVISHUWHYHGHHUH FRVD SLDFH

'DO :HE &RQWHQXWL 6SIDQDFE

0(18 8/7,0( 127,=( &521\$&&\$ 32/,7,&\$ &,1(0\$ ( 79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH ('8&\$=,21(

)5\$1&(6&2 ( ,/ 68/7\$12 4XHO 3GLDORJR  
FKH SDUOD DJOL LQVHJQDQWL

)DEULJLR )RVFKL

\$O 0HHWLQJ GL 5LPLQL GXH PRVWUH VHPEUDQR GLDORJDUH WUD ORUR WUD'

9iFODY +DYHO

/D3UHVVH

8/7,0( 127,=(('8&\$=,21(

f 6H LO VHJUHWR GHOOD YLWD q VWDELOLUH  
UHODJLRQL FRPH KD VXJJHULWR QHO VXR  
🐦 LQWHUYHQWR DO 0HHWLQJ OD SUHVLGHQWH  
GHO 6HQDWR 0DULD (OLVDEHWWD \$OEHWL  
G+ &DVHOODWL RYYHUR FRPH VXJJHULVFH LO  
🗨 0HHWLQJ VWHVVR ODVFLDUVL IHULUH GD XQR  
✉ VJXDUGR H DQGDUJOL GLHWUR QRQ q  
WURSSR GLIILFLOH Qp DVWUXVR

6&82/\$ (/ \$9252 \$L JLRYDQL YD ULFR  
FKH LO PRQGR q QHOOH ORUR PDQL

DOOH

6&82/\$ 8RPLQL QXRYL SHU QRQ UHV  
EDOLD GHO FDVR H FUHDUH VYLO)

DOOH

6&82/\$ ,QVHJQDUH FDPELD ULYRC  
GHOOHVSHULHQJD

DOOH

VXGGHWR 0HHWLQJ JXDUGL OVDOWUD H  
GDOODOWUD VL ODVFL LQ TXDOFKH PRGR  
LQWHUSHOODUH ( FRVU DOOR VWHVVR PRGR OD  
VHFRQGD GDOOD SULPD LQ XQ JLRFR GL UHFLSURF  
LQWHOOHWWXDOLVWLFV PD LQ TXDOFKH PRGR  
VSHWWDWRUH LQWHQGH WUDVIRUPDUVL LQ SURWDJRQLVW  
GHOOH HVSR

8Q HVHPSLR HFODWDQWH YLHQH GDOOD PRVWUD  
SHU UDJLRQL GL SURVVLPLWj VSDJLDOH YHGLDPR  
SRWHUH' FKH ULFRVWUXLVFH LQ IRUPD LQWHUORFXWRUL  
GbjFODY +DXWRUH GHOOV LQGLPHQWLFDWR WHVWR RPRQLPR  
H SUHVLGHQWH GHOOD 5HSXEEOLFD &HFD GDO DO 'XQ(T Xst7( DO

+DYHO JXDUGD H OHJJH )UDQFHVFR H LO 6XOWDQR ( FRVD FL WURYD" /D  
LQ XQ FHUWR VHQVR FKH OR DQLPz TXDQGR VFULVVH TXHO IDPRVR WHVW  
UXRWDQWH DWRUQR DO WHPD GHOOD YHULWj (GXFDUH DOOD YHULWj q  
FKL KD XQD TXDOFKH UHVSQRVDELOLWj YHUVR L JLRYDQL R FKLXQTXH VL  
FUHVFLWD ,O SRWHUH GHV VHQJD SRWHUH &KDUWD H LQVRPPD OD VW  
FXOWXUDOH GL +DYHO QRQ JLXQJRQR D IRUQLUH XQD GHILQLJLRQH GL YI

6FULYH +DYHO D SURSRVLWR GHV IDPRVR  
RUWRDQR FKH QRQ KD DSSHVR DOOD  
YHWULQD GHV QHJRJLR LO FDUWHOOR  
DFFDWWLYDQWH YHUVR LO UHJLPH  
FRPXQLVWD FKH OD ULEHOOLRQH GHV  
VXGGHWWR q XQ WHQWDWLYR GL YLWD QHOOD  
YHULWj ( FKH FRVq OD YHULWj" 4XL +DYHO  
QRQ OD GHILQLVFH DSSXQWR PD GHOOD  
YHULWj VXELVFH OD IRUJD UHDOH  
HVLVWHQJLDOH FRQRVFLWLYD H PRUDOH

8/7,0( 127,=(

VRQR TXDVL SDUROH VXH 6H  
SHUPHWLDPR DG +DYHO GL JXDUGDUH  
)UDQFHVFR WURYLDPR XQqLPASHQVDELOH VLQWRQLD VX PXHVWR SXQWR  
ULIHULDPR DOOD PRVWUD RYYLDPHQWH UHQGH FRPSUHQVLELOH LO WHF  
QHOOD YHULWj )UDQFHVFR VL PXRYHYD LQIDWWL QHOOR VWHVVR PRGR  
GDOOD YHULWj VL PXRYHYD QHOOD YHULWj KD UHVR FRPSUHQVLELOH Q  
GHOORXRPR OqHVHQQJD GHOOD YHULWj VHQJD GDUQH XQD GHILQLJLRQH

0((7,1\* 'DOO DFFRJOLHQJD DO O  
VWRULH GL YHUD LQWHJUDJLRQH

,O 6XOWDQR DO ODOLN IX FROSLWR GDO 6DQWR H FRPH JLSRWDQR DOJ  
WHVWLPRQLDQJH FRHYH WUD L GXH VL VWDELOu TXDOFRVD FKH QRQ KD  
SUDWLFD GHV FRQYLQFLPHQWR Qp FRQ TXHOOD GHOOD SUHGLFD GL FDI  
,O 6XOWDQR QRQ VL FRQYHUWu DOOD IHGH FULVWLDDQ DOPHOR JLQR D  
4XHVVWR GXQTXH VLJQLILFD FKH )UDQFHVFR IDOOVSRKLVXEDQLWVLRQH HGLR  
OqLQFRQWUR FRQ OqHVSQRQHWH LVODPLFR IX FKLHVWR QRQ SHU FRQYHL  
UHQGHUH WHVWLPRQLDQJD DOOD YHULWj 1HO SHULRGR GHOOH &URFLDW  
VWRULRJDILD FKH FRPXQTXH OH ULDELOLWD FRPH)S1HO OHUWQDQJLWDDQ  
)UDQFHVFR VHJXHQRGR LO IOXVVR GL XQD &URFLDW OD 4XLWD DIIURC  
FRQ XQqDUPD QXRYD H DQWLFD DOOR VWHVVR WHPSR SHUqKp SRUWDWD  
YHULWj FRPH YLWD

11.17/59.67\$ 3DWWVRQ HFFB IUXXWY  
WUD )UDQFHVFR H OqLPDP GL DOJ

&(59/72 &RVD F1HQWUDQR L QHXUR  
US10DKLVXEDQLWVLRQH HGLR

FRPH)S1HO OHUWQDQJLWDDQ  
VDOYDUH EDOEKHWHVSHB

5RYHVFLDPR RUD L SLDQL )UDQFHVFR DOJ FRVDWQR  
SRVVDQR HVVHUH OHWWL GD 9jFODY +DYHO OD PRVWUD VX +DYHO RYYLI  
+DYHO YLYHYD LQ XQ WHPSR GL FRQWUDSSRVLJLRQL HSRFDOL \*XHUUD )L

9(, 7877(

)UDQFHVFR H LO 6XOWDQR YLYHYDQR LQ XQ PRQGR GLYLVR WUD &ULVWLE  
,Q HQWUDPEL JOL HPLVIHUL OH IRUPH DVVXQWH GDOOD JHVWLRQH GHO S  
UDIILQDWH 1RQ GLPHQWLFKLDPR FKH 'DQWH \$OLJKLHUL DYUHEEH FULWL  
GL SRFR SRVWHULRUH D TXHOOD IUDQFHVFDQD O¶LPERUJKHVLPHQWR GH  
FDXVD GHOO¶HFFHVVLVD YLFLQDQJD DO SRWHUH 1HOOR VWHVVR SHULRG  
VXILVPR QHO PRQGR PXVXOPDQR H )UDQFHVFR IX SUHVR LQLJLDOPHQWH  
PDHVWUR VXIL HUD YLROHQWHPHQWH UHSUHVVR SHU OD VXD ULFHUFD G  
GHOOD YHULWj +DYHO LQGLFD D )UDQFHVFR H D WXWWL QRL FKH LO 3S  
GLQDPLFKH VHPSUH VLPLOL QHOOD VWRULD 1RQ q VROR UHSUHVVRQH P  
VSHVVR VYXRWDPHQWR GHOO¶XPDQR FRPH XQD HQRUPH WHQDJOLD FKH  
FKH XQLVFH O¶XRPR DO VXR GHVWLQR

3HU FDULWj OXQJL GD QRL YROHUH ULDSULUH O¶DQQRVD TXHVWLRQH GH  
FURFLDWH GD PHWWHUH VXOOH VWHVVR SLDQR GHOOH FRHUFLJLRQL WRV  
SHUz ULFRQRVVFHUH FKH LO FHGLPHQWR DO SRWHUH KD DWWUDYHUVDWR  
YDULH FXOWXUH 6H XQD GLIIHUHQJD UDGLFDOH F¶q VWDWD FRPXQTXH  
)UDQFHVFR H TXHOOD GL +DYHO HVVD FRQVLVWH QHOOD FDSDFLWj GHO  
DXWRULIRUPDUVL PHQWUH QHOOD VHFRQGD OD OLEHUWj q VWDWD IDWW  
SDUWLWR ( VL WRUQD FRVU DO WHPD GHOOD YHULWj FKH KD UHVR OLEH  
DQFRUD FKH FUROODVVHUR L UHJLPL FKH OL LQFDUFHUYDQR

+DYHO H )UDQFHVFR )UDQFHVFR H +DYHO \$QFRUD RJJL O¶DQWLGRWR  
DOO¶HVSURSULDJLRQH GHOO¶LR q OD HVSHULHQJD GHOOD YHULWj \$QWL  
DOO¶LQWRQWLPHQWR JHQHUDOH 8QD EHOOD VILGD TXHVWD SHU FKL L  
RJQL JLRUQR GHFLGHUH GD FKH SDUWH VWD LO VXR FXRUH VH FRQ O¶RU  
L VXSHULRUL GL )UDQFHVFR FKH JOL DYUDQQR ELVELJOLDWR ODVFLD SH

< 5,352'8=,21( 5,6(59\$7\$

OL SL 3LDFH D

S,HWVSHWYHGHUH FRVD SLDFH

'DO :HE

&RQWHQXWL 6SDQDF

8VDOD RJQL VH FRVH FKH QR &RVWXPL DQDF  
VFRUGDWL GHO IDUH GXUDQWH QHL ILOP  
IDFHVROXWLRQ RQ( PHVWUXDJLRQL 7UHQQVFDWFKHUV  
EHQHVVHUH LW



0(18 8/7,0( 127,=( &521\$&& 32/,7,&\$ &,1(0\$ ( 79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH

, 180(5, %ODQJLDUGR ,VWDW OH ID  
L ILJOL FKH YRJOLRQR

LQW \*LDQ &DUOR %ODQJLDUGR

3HU LO 3UHVLGHQWH GHOO↑,VWDW LO IXWXUR GHO 3DHVH VL JLRFD SULQFLS  
GHPRJUDILD

8/7,0( 127,=((&2120,\$ ( ),1\$1=\$

63< ),1\$1=\$ /D PRVVD FKLHVVD DOO  
VDOYDUH EDQFKH H VSUHDG

DOOH

%"\$1&+( ( 32/,7,&\$ 4XHOOD FRPPLVVL  
G LQFKLHVVD ELV DSSHVD D XQ IL

DOOH

%"256\$ ,7\$/,1\$ 2\*\*, 3LDJJD \$IIDUL JXI  
DL SXQWL DJRVWR

DOOH

%"256\$ ,7\$/,1\$ 2\*\*, &KLXVXUD D  
&QK ,QG XVWULDO D DJRVWR

DOOH

68' ( 5,35(6\$ 7UD =HV H LQIUDVWUX  
OHYD SHU OR VYLOXSSR GL WXWWD

/DSUHVVVH



1RQ q XQ PRPHQWR IDFLOH SHU LO QRWUR



3DHVH 1RQ VROR SHU TXDQWR VWD



DFFDGHQGR QHO PRQGR SROLWLF R PD



DQFKH SHU OD VXD VLWXDJLRQH



HFRQRPLFD FKH GL FHUWR QRQ SXz

HVVHUH PLJQRDQJLDUGR

LQWHUQDJGRVHGHWRUQDWR OR

VSHWWUR GHOOD UHFHVVLQRH 9LHQ TXLQGL

GD FKLHGUVL O↑,WDOLD FH OD IDUj" 3/D

ULVSRVWD DWWUDYHUV R GDWL VWDWLVLFL

SDVVD GD GXH JUDQGL SDUWLWH LQ DWWR

TXHOOD HFRQRPLFD H TXHOOD

GHPRJUDILFD' FL GLFH \*LDQ &DUOR %ODQJLDUGR SUHVLGHQWH GHOO↑,

RJJL DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL SUHQGHUj SDUWH D XQ LQFRQWUR GDO WLW

OD IDUj" 1XPHUL DOOD SURYD'

9(' , 7877(

&RPLQFLDPR GDOOD SDUWLWD HFRQRPLFD &RVD SXz GLUFL DO ULJXD  
/D SDUWLWD q LQ FRUVR &L VRQR VHJQDOL  
FKH DUULYDQR SHU HVHPSLR GDOOD  
SURGX]LRQH LQGxVWULDOH SLXWWRVWR FKH  
GDO 3LO FKH YDQQR QHOOD GLUH]LRQH GL  
XQD VWDJQD]LRQH &H QH VRQR DOWUL  
OHJDWL SHU HVHPSLR DOO¶H[SRUW H DQFRU  
SL• DOO¶RFFXSD]LRQH DOPHQR LQ  
WHUPLQL TXDQWLWDWLYL FKH VHSSXU QRQ  
HVDOWDQWL VRQR TXDQWR PHQR SRVLWLYL  
,Q JHQHUDOH OD SDUWLWD HFRQRPLFD q  
GLIILFLOH PD UHVWD DSHUWD

6L SDUOD DSSXQWR GL VWDJQD]LRQH H FUHVFLWD ]HUR VRQR PHJOLR  
SHJJLR GHL SHULRGL FKH FL VLDPR ODVFLDWL DOOH VSDOOH"

, FRQIURQWL VRQR SHU FHUWL YHUVL GLVFXWLELOL SHUFKp LO FRQWHV  
FDPELD 7XWWL VLDPR D FRQRVfHQ]D GHL GLIILFLOL UDSSRUWL WUD 6W  
GHL WLPRUL GL XQD JXHUUD GHL GD]L GHL SUREOHPL FKH DWWUDYHUVD  
HFRQRPLH HXURSHH FRPH OD \*HUPDQLD WXWWL IDWWRUL FKH LQHylWDE  
FRQVHJXHQ]H SHU XQ 3DHVH FRPH O¶,WDOLD FKH q DSHUWR VXO SLDQR L  
1RQ FUHGR VLD PHWRGRORJLFDPHQWH FRUHHWWR Qp WXWWR VRPPDWR  
JUDQGL FRQVLGHUD]LRQL D VHJXLWR GL FRQIURQWL 0HJOLR SUHQGHUH  
DFFDGH H ULPERFFDUVL OH PDQLFKH SHU WURYDUH LO PRGR GL PLJOLRL  
VLWXD]LRQH

,O 6XG FRPH FL GLFH OD 6YLPH] SHUz DUUDQFD VHPSUH SL• H LO 1RU  
FRQ OD IUHQDWD WHGHVFD VL q EORFFDWR &RPH IDFFLDPR D PLJOLRL  
OD VLWXD]LRQH"

8/7,0( 127,=.

)5\$1&(6&2 ( , / 68/7\$12 4XHO 3GLDORJR

1RQ FUHGR FL VLDQR GHOOH VROX]LRQL PLUDFRORVH PD DEELDPR YLVW  
GHEROL QHO QRVWUR VHWWRUH SURGXWWLYR VX FXL VL SXz FHUFDUH G  
ULJXDUGDQR LO IDWWR FKH TXDOFKH YROWD QRQ VL ID UHW QRQ F¶q \  
DSHUWXUD DOO¶LQQRYD]LRQH R OD GLPHQVLRQH DILHQGDOD q WURSSR  
SRL DOFXQL DPELWL SURGXWWLYL LQ FXL QRQ VLDPR LQ JUDGR GL IDUH  
SDHVL QHL TXDOL LO FRVWR GHOOD PDQRGRSHUD q GHFLVDPHQWH SL• EI  
SRVLDPR IDUFHOD ODGGRYH F¶q ELVRJQR GL LQYHQWLYD GL WHEFOR  
DQFKH GL DOWR OLYHOOR 'RELDPR SRL ULXVFLD]LRQH H YDORV]LRQH H VHP  
EHOOH]]H QDWXUDOL H LO SDWULPRQLR GL FXOWXUD SUHVHQWL LQ ,WDC  
WURYDUH ULVSRVWH DOOD VLWXD]LRQH SUREOHPDWLFD H FULWLFD FKH  
VLDPR FRVWUHWL DG DIIURQWDUH

/¶,17(59,67\$ 3DWWRQ HFFR L IUXWV  
WUD )UDQFHVFR H O¶LPDP GL DO \$

'RYH OH FRVH SHU O¶,WDOLD VHPEUDQR DQGDUH PHJOBRoq VXO IURQW  
GHOO¶RFFXSD]LRQH 0D TXDO q OD VLWXD]LRQH UHDOH GLHWUR L GDW  
O¶,VWDW FRPXQLFD"

&(59(//2 &RVD F¶HQWUDQR L QHXUR  
VSHFFKLR FRQ \$ULVWRWHOH HG (G

, GDWL FKH FRPXQLFD O¶,VWDW VRQR L GDWL GHOOD VLWXD]LRQH UHDO  
EDVDWL VX FDPQLRQL PROWR JUDQGL FRQ XQD JURVVD UREXVWH]]D H D  
TXHVWR O¶KD GLPRVWUDWR DQFKH O¶HVSHULHQ]D QHO WHPSSR /¶DXPHQ  
GHOO¶RFFXSD]LRQH H OD GLPLQX]LRQH GHO WDVVR GL GLVRFXSD]LRQH  
GDWL GL IDWWR &¶q VHPPDL GD WHQHU FRQWR FKH ROWUH DJOL DVSHW  
FRQWDQR TXHOOL TXDOLWDWLYL QRQ EDVWD O¶DXPHQWR GHOO¶RFFXSD  
LPSRUWDQWH FKH TXHVWD VLD TXDOLWDWLYDPHQWH GL EXRQ OLYHOOR  
SUREOHPDWLFKH GHOOD SUHFDULHW] GHO SDUW WLPH LQYRORQWDULR I

9(' , 7877(

ODYRUDWRUL FRQ XQ¶DOWD IRUPD]LRQH VRQR DQFRUD DSHUWH H F¶q GE  
SRVVD RWWHQHUH TXDOFKH PLJOLRUDPHQWR &L VRQR SHUZ GHJOL DVSH  
QRQ WUDVFXUDUH

4XDOL"

1HO VLDPR WRUQDWL DO OLYHOOR GL RFFXSDWL SUH FULVL FLRq GH  
\$OO¶LQWHUQR GL TXHVWR UHFVSHUR XQ UXROR SDUWLFRODUPHQWH LPS  
TXHOOR GHOO¶RFFXSD]LRQH DOWDPHQWH TXDOLILFDWD QHL VHWWRUL G  
FRPXQLFD]LRQH GHL VHUYL]L DOOH LPSUHVH H GHOO¶LQGXVWULD 4XHV  
FRQIRUWDQWH 'REELDPR PXRYHUFL SUREDELOPHQWH LQ TXHVWD GLUH]L  
VHPSUH SL• GL YDORUL]]DUH OD TXDQWLWj DQFKH DWWUDYHUVR OD TXD  
3DVVLDPR DOOD SDUWLWD GHPRJUDILFD«

Ê FHUWDPHQWH SUREOHPLD QVR FKH DEELDPR YLVWR GDO FKH  
OD SRSROD]LRQH GLPLQXLVFH QXPULFDPHQWH VRQR VHL DQQL FKH DEI  
UHFRUG GL QDWDOLWj SL• EDVVD GL VHPSUH QHOOD VWRULD G¶,WDOLD I  
QHJDWLYR SHU TXDVL PLOD XQLWj Ê HYLGHQWH FKH OH PRGLILFKH GH  
SRSROD]LRQH LQ TXDQWLWj H LQ VWUXWWXUD GHWHUPLQDQR GHL FDEL  
IURQWL FRPSUHVVR TXHOOR HFRQRPLFR 'D TXHVWR SXQWR GL YLVWD OD  
FHUWL YHUVL q DQFRUD DSHUWD SHUZ q SL• IDWLFRVD VLDPR SUHVVDW  
DQGDPHQWR GHPRJUDILFR FHUWDPHQWH QRQ IDYRUHYROH

4XDQWR TXHVWD VLWXD]LRQH GHPRJUDILFD SXz DFFHQWXDUH L  
SUREOHPL GHOO¶HFRQRPLD"

1RQ FUHGR VL VLD LQ JUDGR GL PLVXUDUH FRQ SUHFLVLRQH O¶HIIHWWR  
&UHGR VLD FRPXQTXH UD]LRQHYROH LSRWL]]DUH FKH FL VLD XQD FRQQH'  
HVHPSLR VH OH IDPLJOLH FDELQDQR LQ WHUPLQL QXPULFL PD VRSUDW  
GLPHQVLRQDOL q HYLGHQWH FKH FLz LQFLGH VXL FRQVXPL 6WD FUHVH  
SRSROD]LRQH VWUDQLHUD VHPSUH SL• DVVLPLODWD H LQWHJUDWD PD  
SHU PRWLYL GL PLQRU UHGGLWR KD OLYHOOL GL FRQVXPL PHGLDPHQWH  
ULVSHWWR DOOD SRSROD]LRQH DXWRFWRQD 'REELDPR LQ VRVWDQ]D PH  
FKH OD WUDVIRUPD]LRQH GHOD SRSROD]LRQH DYUj VLFXUDPHQWH XQ L  
LPSRUWDQWH VXOOH YDULDELOL FRPH TXHOOD GHL FRQVXPL FKH SRL L  
TXDGUR JHQHUDOH HFRQRPLFR

&RPH FL GRYUHPPR PXRYHUH SHU PLJOLRUDUH OD VLWXD]LRQH  
GHPRJUDILFD"

Ê QHFHVVDULR FKH OH IDPLJOLH OH FRSSLH VLDQR PHVVH LQ FRQGL]LR  
TXHL ILJOL FKH RJJL QRQ IDQQR &¶q XQD PLQRU IHFRQGLWj XQ ULQYLR  
VSHVVR GLYHQWD ULQXQFLD QHO¶DYHUH LO VHFRQGR R LO WHUJR ILJO  
GL QDWXUD HFRQRPLFD OHJDWL DOOD VWUXWWXUD GHO PHUFDWR GHO  
FRQFLOD]LRQH WUD PDWHUQLWj H ODYRUR &¶q DQFKH XQ FRQWHVWR F  
VHPEUD JUDWLILFDUH FKL HURLFDPHQWH GHFLGH PDJDUL GL IDUH SL• IL  
TXHVWH FDXVH LQWHUD]LVFRQR H VL VRPPDQR SURGXFHQGR LO ULVXOW  
SRL RVVHUYLDPR DWWUDYHUVR L GDWL VWDWLVLFL

3HU FKLXGHUH q LQ DUULYR XQD UHYLVLRQH ³QRQ RUGLQDULD´ GHL F  
QD]LRQDOL GD SDUWH GHOO¶,VWDW FRVD SRWUj FDELQDUH"

Ê XQD FRVD GRYXWD VHPSOLFPHQWH DJOL DFFRUGL LQ HVVHUH FRQ (XU  
XQ¶RSHUD]LRQH SHULRGLFD GL UHYLVLRQH GHOD FRQWDELQWj D FDGH  
TXLQTXHQQDOH XQ DJJLRUQDPHQWR WHFQLFR QLHQWH GL SL• 1RQ FUH  
JUDQGL FDELDPHQWL YHGUHPR

/RUHQJR 7RUULVL

< 5,352'8=,21( 5,6(59\$7\$

👍 0L SL 3LDFH D

S,7V8SHWYHGHHU FRVD SLDHF

'DO :HE

&RQWHQXWL 6SIDQDFE

,O GLYDQR FKH ,QYHVWLPHQWL 9LYL XQ HPRJLR  
JLj QHO FDWDO ,WDOLD KD ELV LQGLPHQWLFDE  
VLWR SROWURQ SLDQR QDJLRQI DOO \$UHQD GL  
3ROWURQHVRij 1RWLJLH (FRQRPLFK \$UHQD GL 9HURQD

UG .XJD ¼ &RVD VWD DYYF 8Q JHVWR SHU  
\$QWLFLSR =HUF &RQJR (EROD H ODVFLWR WHVV  
UDWD D QRYHPE 6HQJD )URQWLH SHU XQ DLXWR  
)RUG 0HGLFL 6HQJD )URQ 81+&5

7, 3275(%%( ,17(5(66\$5( \$1&+(

(&2120,\$ ( ),1\$1=

(&2120,\$ ( ),1\$1=

(&2120,\$ ( ),1\$1=

63< ),1\$1=\$ /D PRVVD%\$1&+( ( 32/,7,&\$ %256\$ ,7\$/,1\$ 2\*\*.  
FKLVVD DOO ,WDO4LHSDH FRPPLVVLRQHDJJD \$IIDUL JXDUGD DL  
VDOYDUH EDQFKH HG/SQFQGHVVD ELV DSSHV\$XQWL DJRVWR  
± 0DXUR XQ ILOR  
%RWWDUHOOL DJJ DOOH ± /RUHQJR  
± 1LFROD %HUWL7RUULVL

# Molto più di uno spettacolo

Il monologo teatrale «Pierre e Mohamed» del domenicano Adrien Candiard

di SILVIA GUIDI

«**D**ice cose potentissime in un modo molto semplice», monsignor Claverie, a un sacerdote di solito non manca la capacità oratoria, ma i passaggi più toccanti sono quelli in cui descrive l'esperienza dell'amicizia: Lorenzo Bassotto sta parlando del testo che andrà in scena al Meeting di Rimini il 22 e 23 agosto, *Pierre e Mohamed*, per la prima

*La storia narrata è talmente bella da sembrare irreali. La sua drammaticità la rende difficile da mettere in scena. Superlativi e gesti magniloquenti suonano stonati quando si disegnano sul palco una vicenda in cui ogni scelta anche la più semplice, può costare la vita*

volta tradotto in italiano, dopo oltre 1700 repliche (in francese, l'autore è il domenicano Adrien Candiard) e rappresentato in molti paesi - in Francia, ma anche in Algeria, in Egitto, in Israele, in Turchia - e nei contesti più diversi: festival teatrali, istituti di cultura, cattedrali, moschee, ospedali, carceri, scuole. «Non è un testo facile, per un attore - continua Bassotto - in certi punti non si capisce più chi dice due sta parlando. Chi è in scena si

trova in una situazione paradossale: deve far appello a tutta la sua sua tecnica, ma accettando un processo di spoliazione progressiva, via via che ci si inoltra verso la conclusione». In effetti *lessi in morte*, ogni superlativo suona stonato quando si disegna sul palco una vicenda in cui ogni scelta, anche la più apparentemente banale, può costare la vita. La storia narrata è talmente bella da sembrare irreali: i protagonisti sono Pierre Claverie, vescovo di Orano, e Mohamed Bouchikhi, uno dei suoi più cari amici musulmani, rimasti uccisi nello stesso attentato il 1 agosto del 1996 in Algeria. Finalmente è possibile trovare il testo in libreria, grazie all'Editrice missionaria italiana, che ha pubblicato *Pierre e Mohamed. Algeria, due martiri dell'amicizia* (Emi, 2018) e ha organizzato la tournée italiana della *pièce*. «Il monologo - si legge nel comunicato stampa che presenta l'iniziativa - in realtà è l'alternarsi delle due voci dei protagonisti; l'uno spiega il perché del legame di amicizia con l'altro. La particolarità del testo consiste nel fatto che le parole di monsignor Pierre Claverie sono autentiche perché tratte dai suoi numerosi scritti, mentre quelle di Mohamed Bouchikhi sono frutto della libera interpretazione letteraria dell'autore».

Dal 2011, da quando lo spettacolo ha debuttato al Festival di Avignone, *Pierre e Mohamed* ha fatto il giro del mondo, raccogliendo consensi ovunque. Talvolta, innescando ulteriori occasioni di dialogo. Il testo di Adrien Candiard ha colpito migliaia di perso-

ne perché parla di un'amicizia profonda e vera. Tutti e due sapevano di andare incontro alla morte proprio perché amici. «A Lille, per esempio - si legge nel comunicato - due sorelle (una cattolica, l'altra diventata musulmana) non si sono parlate per anni. Finché hanno visto casualmente insieme lo spettacolo e la notte seguente sono state sveglie per raccontarsi reciprocamente la loro scelta religiosa e riallacciare i rapporti».

Un elemento, dopo aver visto la *pièce*, ha scritto un commento a caldo testimoniando tutta la sua "invidia buona": «Sarebbe bello che lo stesso sguardo, un giorno, venisse rivolto anche a me». A Marsiglia, a seguito della messa in scena del monologo, gli spettatori si sono fermati sul piazzale della chiesa dove era avvenuta la rappresentazione e spontaneamente si sono formati dei gruppi di amicizia islamocristiani e di solidarietà concreta. Accanto a Lorenzo Bassotto, che a Rimini darà volto e voce ai due protagonisti, ci sarà anche il regista, compositore e musicista Francesco Agnello. Il suo compito è far parlare il "terzo personaggio in scena" (come l'ha ribattezzato Jean-Baptiste Germain, il giovane attore che ha interpretato *Pierre e Mohamed* in oltre settanta città francesi). Il terzo personaggio c'è ma non si vede; ha la voce dell'*hang*, uno strumento creato vent'anni fa da Felix Rohner e Sabine Sharer. «Quando tra il pubblico c'erano anche la sorella di monsignor Claverie e la mamma di Mohamed abbiamo cercato di non pensarci, altrimenti saremmo stati pa-

ralizzati dall'emozione» confessa Francesco Agnello. Dopo la serata di Orano la signora Bouchikhi ha rivolto a tutti parole colme di gratitudine: «Mio figlio non c'è più, ma voi portate in tutto il mondo la sua voce». Dopo così tante repliche «è evidente che non è più solo uno spettacolo» conclude il regista. Un'altra occasione per ascoltare qualcosa che ha poco a che

fare con la fiction e molto con l'esperienza concreta, al Meeting, è l'appuntamento «Liberi di credere», in programma il 23 agosto, a cui parteciperà, oltre a Thomas Georgeon - postulatore dei martiri d'Algeria e autore del libro *La nostra morte non ci appartiene* (Emi, 2018) - anche Javier Prades López, rettore dell'università San Damaso di Madrid.



Francesco Agnello mentre suona l'hang



Intervista impossibile a Václav Havel

# Qualcosa di segreto sopra di me

di UBALDO CASOTTO

**L**a mostra «Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel» (promossa dalla Fondazione Costruiamo il Futuro e curata da chi scrive e Francesco Magni, al Meeting di Rimini fino al 24 agosto) ripercorre nella forma di una lunga intervista postuma, la testimonianza e il pensiero dello scrittore ceco, uno dei grandi protagonisti del Novecento, dissidente nei confronti del regime comunista, a lungo imprigionato e poi eletto presidente della Cecoslovacchia nel 1989, al culmine della cosiddetta Rivoluzione di velluto. Alle domande, fatte oggi da un gruppo di giovani coordinati dai due curatori, Havel risponde con brani tratti rigorosamente dai suoi libri. Il risultato, a trent'anni dal suo ingresso al Castello di Praga come presidente, è di sorprendente attualità. Ne anticipiamo alcuni passaggi.

*Perché lei parla spesso di miracolo dell'essere?*

La continua capacità di stupirsi fa parte di una vita degna e normale.

*Sua moglie Olga si è chiesta spesso dove lei, persona così razionale, abbia preso la convinzione sull'immortalità dell'anima. Che cosa le ha risposto?*

Nulla di ciò che è accaduto può non accadere più. Anche la personalità umana, l'esistenza umana durerà definitivamente nella "memoria dell'Essere". Non solo non cesserà di esistere, quindi, non appena il suo "possessore" passerà in un'altra stanza o quando lo rinchiederanno, o ancora quando tutti si dimenticheranno di lui, ma non cesserà di esistere nemmeno quando morirà, né quando l'ultima persona al mondo che lo conosceva o che sapeva dell'esistenza di un individuo simile, si dimenticherà di lui o perirà. Niente può cancellare dalla storia la personalità umana che un tempo era: essa esisterà nella storia per sempre.

*Per lei quindi l'uomo vive pienamente il suo essere persona, vive cioè con dignità, solo se si concepisce in rapporto con quello che lei definisce l'orizzonte assoluto?*

Perché mai quando viaggiamo completamente da soli nel secondo vagone di un treno senza conduttore, e quindi nessuno può scoprirsi se non abbiamo pagato, mettiamo lo stesso, magari dopo una piccola battaglia interiore, la moneta nella cassetta? Perché si fa del bene anche quando non ne viene evidentemente alcun vantaggio (magari quando nessuno sa del bene che si è fatto e nessuno lo scoprirà mai)? E se non si fa del bene, perché si chiede scusa a sé stessi?

*In molti non pagano il tram, né fanno del bene.*

Non mi interessa la ragione per la quale l'uomo commette cattive azioni, mi interessa, invece, la ragione per la quale (non importa dove) fa del bene o, perlomeno, sente che dovrebbe farne. Pare sia una questione di coscienza.

*Che cos'è la coscienza?*

Mi sembra che, anche quando nessuno lo osserva e persino quando ha la certezza che nessuno verrà mai a sapere del suo comporta-

mento vi sia qualcosa nell'uomo che lo spinge a comportarsi (in certa misura, perlomeno) come se qualcuno lo stesse guardando. E se in tale situazione facesse qualcosa che non dovrebbe, intavolerebbe persino una sorta di "dialogo" con l'osservatore, cercando di difendersi e di spiegarsi in tutti i modi per il suo comportamento.

*Allora lei è kantiano.*

Kant parla di "legge morale dentro di me" e di "imperativo categorico", ma li intendo, ritengo, in maniera eccessivamente aprioristica e non abbastanza come esperienza concreta dell'esistenza, o meglio, come "metaesperienza" (ovvero l'esperienza nascosta all'interno di tutte le altre esperienze).

*Dica la parola: Dio.*

È chiaramente un'esperienza spirituale suprema, o meglio, un'esperienza di qualcosa di assolutamente spirituale. Tuttavia, confesso di non poter ancora in questo senso parlare di Dio. Eppure sono consapevole dell'esistenza di un paradosso, qui: se Dio non occupa il posto che sto cercando di definire, tutto apparirà come un'astratta esitazione. Ma cosa posso farci?

*Eppure altrove lei non teme di parlare di Dio, sempre Michnik la definisce "estremamente sensibile all'annuncio cristiano". Un realista anti-utopico quale lei si definisce, che cosa pensa della religione e del cristianesimo?*

Per quanto ne so, viviamo nella prima civiltà atea. Il grande distacco da Dio che stiamo attraversando nella modernità non ha riscritto nella storia. Ciò è strano, ma in fin dei conti assolutamente logico: non appena l'uomo ha individuato in sé stesso il più alto significato del mondo, il mondo ha cominciato a perdere le dimensioni umane e ha cominciato a sfuggire di mano all'uomo. Sento sullo sfondo della crisi contemporanea l'orgoglioso antropocentrismo dell'uomo moderno.

*Le leggo un suo testo: «Quando l'uomo scaccia Dio dal proprio cuore, apre la porta al diavolo. Quell'innocua opera che è stata l'Olocausto [...] non è forse un'opera diabolica? Sappiamo bene che il diavolo è il maestro del travestimento. E possiamo forse immaginare un travestimento migliore di quello che propone il laicismo contemporaneo? Per il diavolo, il miglior spazio di manovra deve essere proprio là dove si è smesso di credere nel diavolo!». Sembra di leggere C. S. Lewis. Continua a sostenere di non essere cristiano?*

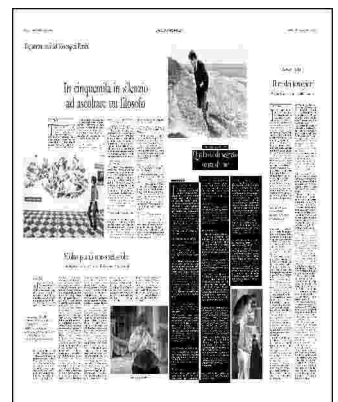
Sicuramente non sono né un vero cristiano, né un buon cattolico (come tanti miei buoni amici), per molti e svariati motivi, ad esempio perché non presto alcun culto a questo mio dio e anzi non capisco per quale motivo dovrei farlo. Quello che il mio dio è - l'orizzonte senza cui nulla avrebbe senso e non ci sarei neppure io - lo è per sua natura e quindi non grazie a un qualche suo gesto eroico che meriti un gesto di culto da parte mia. Accolgo la Buona Novella di Cristo come sfida a cercare la propria strada.

*Eppure qualcuno, forse per le frequentazioni con questi tanti suoi buoni amici, sostiene che lei in carcere si sia convertito.*

Non so fino a che punto mi sia convertito, dipende dall'idea che abbiamo della conversione. Per come la capisco io, direi piuttosto che non mi sono convertito. Che ci sia qualcosa di segreto sopra di me, un centro focale di tutto ciò che ha un senso, e una superiore autorità morale; che l'evento chiamato mondo abbia un suo profondo ordine e senso; che con la mia vita io mi volga verso qualcosa che oltrepassa di gran lunga me e l'orizzonte del mondo; che in tutto quello che faccio io sfiori in qualche modo sorprendente l'eternità: tutte queste cose, in verità, sono sensazioni che ho avuto da sempre. Ho però cominciato a riflettere in modo coerente su tutto ciò in carcere. Ma ciò non significa ancora che io sia cambiato, e la conversione è proprio un cambiamento. Una reale conversione significa collocare al posto di un indefinito "qualcosa" un dio inequivocabilmente personale, e accettare interiormente e pienamente Cristo come Figlio di Dio. Questo passo non l'ho fatto.

*Ma la prima cosa che ha fatto da presidente è stato visitare a Praga Giovanni Paolo II: che rapporto c'è stato con Papa Wojtyła?*

Ho conosciuto Giovanni Paolo II e mi permetto di dire che eravamo amici ed è proprio per questo che non sono riuscito a piangere la morte. Seguedone il funerale in televisione (ero a Washington), uno spettacolo grandioso e toccante, ho percepito proprio fisicamente come lui, con una grande pace nell'animo, se ne andava là dove - come sapeva - era da sempre diretto: nelle contrade celesti. Ho vissuto ogni colloquio con il Papa, qualsiasi fosse il tema trattato, interiormente come una confessione. E sempre, dopo questa "confessione" e dopo un'indiretta assoluzione, mi sono sentito rinascere.



TURISMO

# L'enogastronomia ha il suo logo Bini lo presenta al meeting di Cl

La giunta sbarca a Rimini con uno stand per la promozione del territorio  
Tavola rotonda tra l'assessore, il ministro Centinaio e il direttore dell'Enit

**Mattia Pertoldi**

UDINE. Il Friuli Venezia Giulia sbarca a Rimini, al meeting di Comunione e liberazione, rappresentato per il secondo anno di fila da Sergio Bini. L'assessore al Turismo, oggi, prenderà parte alla tavola rotonda "La città. Progetti, turismo, valorizzazione", assieme al ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio e al direttore dell'Enit, l'agenzia nazionale del turismo, Giovanni Bastianelli.

Al di là del dibattito odierno, però, la giunta quest'anno ha deciso di presentarsi al meeting di Rimini con due sostanziali novità: uno stand appositamente dedicato al

marketing territoriale friulano e, soprattutto, il nuovo brand – per la verità non molto diverso da quello classico post "Ospiti di gente unica" – dedicato espressamente

all'enogastronomia la cui promozione, recentemente, è stata trasferita dall'Ersa a PromoTurismoFvg.

Nello spazio espositivo da 200 metri quadrati allestito in Romagna troveranno spazio "L'enoteca Fvg", gestita dall'Associazione italiana sommelier, in cui verranno servite anche porzioni di prosciutto di San Daniele, di Montasio e di frico, oltre a "L'osteria Fvg" in cui lo chef Riccardo Marchisi si dedicherà alla preparazione di piatti della tradizione regionale da offrire, poi, a relatori e ospiti del meeting.

Come accennato, inoltre, Bini terrà a battesimo pure il nuovo logo con la declinazione dedicata alla promozione dell'enogastronomia, in cui la classica parola "live" – congiunzione tra Friuli e Venezia Giulia – verrà colorata in ocra anziché nel tradizionale rosso, aggiungendo in calce un apposito sottopancia con il link [www.tastefvg.it](http://www.tastefvg.it). Un brand, in linea con quello già utilizzato da anni, pensato per disegnare un focus specifico sul comparto agroalimentare visto che, è stato spiegato, il color ocra ricorda i colori dei marchi "Collio" e "Montasio". Parallelamente, inoltre, nel logo comparirà una sintesi grafica che rimanda all'idea di un fiore, una farfalla e un papillon a simboleggiare valori come sostenibilità, ambiente, tra-

dizione e tipicità.

«La nostra Regione – ha spiegato Bini motivando la sua presenza a Rimini – dimostra di aprirsi, confrontarsi e competere al pari dei territori maggiori. Fino a oggi ci siamo mossi con un pizzico di timidezza eccessiva. Ma ora è arrivato il momento di investire sulla cultura diffusa dell'accoglienza, riqualificando le strutture e affrontando nuovi target e nuovi mercati. Il turismo deve diventare sempre più un asset strategico per il Pil e l'occupazione del Friuli Venezia Giulia. Parliamo di una risorsa fondamentale per la nostra epoca e non soltanto in termini economici. La movimentazione enorme di persone, favorita da agevolazioni come i voli low cost, impatta in forma massiccia sulle destinazioni turistiche». —



Il nuovo logo per la promozione enogastronomica del territorio che verrà presentato a Rimini





EQP KN RTQHGUUQT /CIC\GPK KN IKQTPC ~~QUVCP/~~  
(URQUEVG FK VVVVG SWGUVG EQUG JCPPQ RCTNC  
FK 4KOKPK" &ÆGPVTCPPQ EQN VGOC FGK VGOK NÆ  
NC EQTUC XGTUQ KN HWVWTQ G KN VCNGPVQ RGT  
SWGUVÆCPPQ XWQNG GUUGTG WP GUGORKQ RQF  
VGEPKEJG FK \$á \$TVKHKEKCN áPVGNNKIGPEG RK  
WOCPC| RCTNC FK ÈRCNNKF ~~CTCPFO INÈÆPEVGN~~  
CTVKHKEKCN KN HCVVQTG WOCPEÉ CNNC RNCV  
VGPVCVKXQ CRRCUUKQPCPVG FGNNÆ\$á FK UQOKI  
OCK GUUGTG TKFQVVQ C WPC DNCM DQZ FK CNIC  
FQOCPFC FK UGPUQ EJG OWQXG NC ECRCEKV• WC  
EQPHTQPVQ GURGTKGP\C XKXC

/GVVGVG WPC TGVG PGWTCNG FGNNÆ\$á FCXCPVK  
TKEQPUEGT• OQFKHKECVG NÆKOOCIKPG FK WP  
RK¶ KPVGNNKIGPVG WP CNIQTKVOQ EQOG \$NRJC\*  
OQPFKCN .GG 5G FQN CN EQORNGUUKUUKOQ IKQ  
UEQPHKVVQ OCGUVTQ FK IKQEQ" I'KGVTQ \$NRJC\*  
EGPVKPKC FK UEKGP\KCVK G CPPK FK CNGGPCO  
EÆ¥ UQNG WP EGTGXNNQ G WPC VC\C FK ECHH¥  
5G FQN UC IWKFTG WPC OCEEJKPC EWEKPTG  
SWGNNQ EJG OK CHHCUEKPC FK RK¶ PQR RW` EJG  
/CIC\GPK I&Æ¥ KPQNVGT WP RWPVQ KTTKFEKDK  
NCXQTCTG RQVGP\KCTG NC ECRCEKV• FK ECNEQI  
RTQITCOOCVC UWNNC UEQTVK FK VCPVK FCVK /C  
PQP PCUEG UQNG FCN XKUUWVQ OC FCN TKEQPQI  
NG OCPK G KN VWQ RGPUKGTQ SWGUVQ NÆ\$á PQ  
)\$&(%11- ( á. 9+á5-;

2GT /CIC\GPK CNNQ UXKNWRRQ TCRKUUKOQ FGNN  
FGNNC EQUKGP\C FGN NQTQ UKIPKHKECVQ KP TC  
OCK PGWVTQ IWPC UGTC C EGPC WP ECTQ COKEC  
)CEGDQQM HQUUG EQOG SWGNNC DQVVKINKC FK Y  
WUCTNC DPGG Q OCNÉ URKGICXC áQ PQP UQPC  
DQVVKINKC FK YJKUM| RGT CNOGPQ VTG TCIKQPK  
CRRCTGPGVGOGPV K FCPPK UG PG CDWUK PGUU  
URGUQ C HTGSWGPVCTNQ| 8WNPGTCDKNG FK HTC  
VGEPQNIKC XWNPGTCDKNG CNNC FKOQPVKECP\I  
QTKGPPVCOGPVQ EJG UGORTG RK¶ UQPQ UVCVQ F  
TGUV URTQXXGFVWQ C RCVVQ EJG PQR TGVK  
RK¶ KPFCIQ NG RQVGP\KCNKV• FGNNÆ\$á EJG ¥ NI  
OCPVGPVTG CNGPCVQ EK` EJG UVKCOQ FKOQPV  
NÆCVVGTTCIIKQ FK WP CGTGQ /CPVGPVTG CNGI  
RCTQNG CHHG\KQPG EPGG OCPVGPVTG XKXC NÆ  
¥ WPC EQUQ EJG NC RQTVGPVQUC KPVGNNKIGP\C

.( 6(56( /1<<\$6( 'á 2+1(0á:

È2C\KGPVKÉ NK JCPPQ EJKCOCVK EQU@ INK ÈUEK  
)QWPFVVKQP SWCPFQ JCPPQ OQUVTCVQ CN IKQTF  
IKICPVGUEJK VJGTOQU RKGPK FK C\QVQ NKS WKFC  
EJG RTQOGVVQPQ FK TKRQTVCTG SWCPFQ NC VGI  
UXKNWRRRCVC RGT HCTNQ 0QP CEECFG KP WP NKI  
EKVVCFKPC FK 5EQVVUFCNG XKEKPPQ C 2JQGPZ  
G K EKPSWGTGFKWOCPKUVK UK CUUKEWTCPPQ CNM  
QRGTCVQTKQ FGINK UVWFKQUK FK ETKQPKEC FQ  
FGECRKVCVG K HNWKFK EQTRQTGK UQUVKVWVKV  
ÈUWTIGNCVGÉ KP CVVGUC EJG K FCVK EQPVGPVW

á 01564á %.1\*

4QFQNHQ &CUCFGK  
án 'GUGTVQ FGK 6I  
7P ÈPQÉ ECVVQNKQ  
CNNÆKOOKITC\KQPKU

(OCPWNGG %QHHK  
.GVVGTG CN FKTGV  
0QP UCTCPPQ NGICNK  
TKHQTOCTG NC IKWUV

\$PIGNQ %QPCIWTQ  
\*QQF %[G .GPKP  
.C XCECP\C FGN FKUU  
áp ÈEQORCIPKCE FGN  
EQOWPKUVV

\*KQXCPPK )KIJGTC  
án UWIQ FGNNC UV  
án UCNWVQ FK WP RT  
UVWFGPVK XKXGTG ¥  
WPC XQEC\KQPG

/CUUKOKNKCPQ &CUV  
)KUEQ UGORNKEG  
5CNFQ G UVTCNEKQ F  
RW` CRRTQHKVVCTPG  
COOGUUK K VGTOKPK

)161

.C ECVVGFTCNB FKCTFKPQ F  
4QEJGUVGT FKXGRWVC WQRTG  
ECORQ FC IQNH RGT  
ITKHNGVVGTG UWK RQPVK|

%QNNCVG &CTÉKTKVGTÉNEK  
NKDGTV• XGTUQ NC OC  
FKTKVVQ\*

GVVTCVVK TKFQVVK C EQFKEG G ECTKECVK UW V  
ECTECUUC WOCPC KPXGEEJKVC TCIITKP\KVC I  
PQK FQRQ NC OQTVG PQP ¥ EJG WP UQHUYCTG W  
ECTKECTG UW WP UW WP UKUUVGOC TQDQVKEQ W  
TCRRTGUGPVCVQ FCN PQUVTQ UWRRQTVQ DKQNG  
UCPIWG|

)TCPEKC .ÆKFCENNOCIXG-CXGN  
IGPFGT ¥ IK• WP &WNOVTCNG  
PGNNG UEWQNG GNGOGPVCTK

.Æ7612á\$ '(. È/á0' 72.1\$'á0\*É

Ů \$NVTG )QVQ

'K ÈOKPF Q DTCKP WRNQCFCPIÉ FK TKUXGINK KP  
FGNNC ÈUKPIQNCTKV•É 4C[-WT\YGKN WPQ FGK E  
/WUM Q 5VGXG 9Q\PKCM EJG KP ECRQ C RQEJK FG  
NKDGTVCV K FGNNC DKQNQIKC G FK SWGUVC OCEEJ  
EQP NG OCEEJKPG FK HWUKQPG VTC KPVGNKIGF  
NWPIQ XKCIKQ QNVTG K EQPHKPK FGNNÆGUKUVG  
8CNGG[ JC TCEEQPVVCVQ /CTM 1Æ&QPPGNN (UKQTR  
OCEEJKPC/GGVKPI .Q JC HCVVQ URKGICPFQ EJG F  
VTCPUWOCPUVK XQNGUUGTQ CPFCTG OC ECRKX(  
VTCUEGPFCTG KN NKOKVG NKDGTCTUK FGNNC OC  
QUUGUUKQPG EJG NQ CHHGTT CNNC IQNC SWCPF  
CRRGPC PCVQ FGNNC EWK XKVC UCNWVG G OQT  
TGRQTVGICG FKXGPVWQ WP NKDTQ HCOQUKUUKOQ  
EGTVG\IC EJG NC OKUVKEC FGNNC UKPIQNCTKV• (C  
OQPFQ HQUUG IK• FKXGPVCVC TGCNV• PGN OQPFQ

70\$ 5)á'\$ (6á&\$

(EEQ SWKPFK NC UHKFC WUEKTG FCNNC VTCRRQI  
INQTKQUQ FGNNC TCIKQPG Q EQOG WP KPEWDQ C  
OCEEJKPC EQUC FKXGPVC NÆWQOQ NC PCVWTC  
RGPUCPVG FGNNÆKQ RGT HCTG HWQTK NÆKQ UVC  
&QUVCPVKPQ (URQUKVQ RTQHGUUQTG QTFKPCTK  
FGINK 5VWFK FK %CTK EJG PGNNÆGEEGPVTKEQ V  
TKRGGVTUK FK WP XGEEJKQ GTTQTG HKNQUQHKE  
ECTPG RGT UCNXCTG NC TICKEQGC NÆKPNVSNKNG  
FQOCPFC EJG XKGPG RTKOC FK VVWVG NG FQOCP  
FQXTGGOOQ FGOCPFCTG C SWGUVC CRRNKEC\KQPG  
WOCPPQ" (RRWTG KN EQORKOGPVQ FGNNÆKPVGNNI  
EQPQUEGTNG EKQ¥ PGNNÆKPVWKTG KN NQTQ UK  
PQUVTQ KQ| 7PC UHKFC GVKEC EQOG NC EJKCO(  
NÆKPVGNKIGP\IC RTKOC FGNNC UWC EQPPQVC\KQ  
RTQOGVVG FK OCPVPGTG CNNGPCVK VVWVC NC  
CWVQOCVKEQ

)QVQ /GGVKPI



6K RQVTGDDGTQ KPVGTGUUCTG Smartfeed |▶

5CK SWCPVQ UC /GFKEK UEQPXQ I/K CXGVG CDDT  
TGCNK" 5EQRTK PWQXQ OGVQFQ EQU© UQPQ TKV  
5RQPUQTGF UDCTC\CTUK FC RGTFQPCTG KN  
5RQPUQRQBVUQ VGORK KV

# ERRORI, ILLUSIONI E REALTÀ

di **Angelo Panebianco**

**I**l ripensamento (vano, a quanto sembra) di Matteo Salvini sul governo Conte allo scopo di bloccare l'incontro fra Pd e 5Stelle, è forse un altro errore del leader leghista, come ha rilevato Paolo Mieli (*Corriere*, 17 agosto) dopo i tanti già commessi. Forse si era davvero

spaventato a causa dell'*affaire* russo. Forse aveva creduto alla propaganda (sia propria che dei suoi nemici) che lo descriveva come a un passo dal diventare il capo di tutti noi. Ha anche pensato, sbagliando, che una grande forza mediatica potesse compensare una modesta forza parlamentare. Ha perfino scommesso sul fatto che gli altri fossero così grulli da permettergli di sovrintendere, da ministro dell'Interno, allo svolgimento delle elezioni. Così come aveva creduto in precedenza di battere tutti in astuzia assecondando la volontà grillina di ridurre il numero dei parlamentari.

In quel caso lo scambio con i 5 Stelle sarebbe stato di questo tipo: i grillini avrebbero soddisfatto la loro voglia di antiparlamentarismo e la Lega sarebbe stata elettoralmente avvantaggiata dalla connessa riduzione dell'ampiezza dei collegi (i collegi piccoli penalizzano i piccoli partiti e premiano i più grandi). Ma anche quell'operazione difficilmente andrà in porto nel modo in cui Salvini l'aveva immaginata. Naturalmente, in politica, tutti fanno un mucchio di errori. Di solito, la fortuna arride a chi ne fa un po' meno degli avversari.

continua a pagina **28**



DIETRO LA CRISI

# I TANTI ERRORI, LE ILLUSIONI E LA REALTÀ

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**nemici di Salvini, anche loro oggi impegnati in giravolte e trasformismi, potrebbero commetterne tali e tanti da compensare e neutralizzare i suoi, restituendogli così le carte vincenti. Ad esempio, quegli esponenti del Pd che hanno esposto un «patto di legislatura» fra Pd e 5 Stelle sembrano usciti da una pagina di storia, ignari di cosa sia accaduto in Italia negli ultimi trenta o quarant'anni. Ignorano (o fingono di ignorare) che un patto di legislatura può funzionare solo se esistono partiti solidi: organizzazioni dotate di un forte insediamento sociale e di un po' di disciplina e coesione. Per un patto di legislatura occorrerebbero i partiti di massa di un tempo. I partiti-marmellata che li hanno sostituiti, senza più insediamento (o con un insediamento fragile) e privi di coesione, non sono in grado di fare niente del genere.

Una cosa è dire: facciamo un governo purchessia — meglio se guidato da un tecnico — che duri i mesi necessari per fare la manovra e, se proprio non si può evitare la riduzione dei parlamentari, compensarla facendo la riforma elettorale (che significa solo una cosa: eliminare la re-

sidua quota di collegi uninominali, varare la proporzionale pura). Per inciso: chi scrive teme che un sistema proporzionale (puro o impuro), in assenza di partiti solidi, sia un pericolo per la democrazia. Ma questo, evidentemente, è un altro discorso. Un simile governo potrebbe comunque legittimarsi invocando lo stato di necessità. Sarebbe però, quasi certamente, un governo elettorale, e quindi di spesa. Non è detto che sia meglio di elezioni subito. Il peggio è comunque inventarsi formule (come il patto di legislatura) per giustificare l'ingiustificabile, per dare vita a una coalizione tenuta insieme dalla paura delle elezioni e altrettanto rissosa di quella ora giunta a scadenza. Per Salvini, un governo simile sarebbe una pacchia.

Non è una buona cosa (è fonte di ulteriori guai, chiunque vinca) metterla tutta, come stanno facendo i nemici di Salvini, sul piano della «mobilitazione antifascista». Vero: è un riflesso antico. La mobilitazione antifascista, al momento delle elezioni, è quanto di più collaudato ci sia in Italia. E ci sono davvero cittadini che diventano attivi in politica solo se si convincono che «c'è il fascismo alle porte». Ma i costi sono elevati. Si mandano in cavalleria i pro-

blemi da affrontare. Se la campagna è tutta centrata sulla necessità di sconfiggere il Diavolo, si perde di vista il fatto che il suddetto Diavolo è uno che dà risposte sbagliate a problemi reali.

Ne cito due. In un modo o nell'altro bisogna pur mandare ai trafficanti di esseri umani giù fino in fondo all'Africa il messaggio secondo cui noi non siamo disposti ad accogliere tutti coloro che essi vogliono mandarci. Il modo di Salvini è sbagliato, viola le leggi del mare ed è anche inefficace. Bisogna scegliere un altro modo (soprattutto, tentare un qualche accordo in Europa). Ma l'esigenza c'è comunque. Non è una comunità nazionale quella che, di fronte a un problema così importante, non riesce a darsi una politica plausibile, rimanendo appesa al ricatto incrociato degli anti-migranti («tutti fuori») e dei filo-migranti («tutti dentro»). Entrambe le posizioni sono puerili e irrealistiche. Davvero non si può fare di meglio?

Oppure, prendiamo il caso della collocazione internazionale. I legami di Salvini con la Russia e il suo antieuropeismo sono inquietanti. E non c'è credibilità nello sventolare la bandiera dell'indipendenza nazionale senza però voler fare nulla per ridurre quella palla al piede (lo è per la poli-

tica estera di qualunque Paese) che è il debito pubblico. Non è così che si difende l'interesse nazionale. Ma è anche chiaro che la reazione antieuropea di Salvini e soci è figlia della bugia che per troppo tempo è stata servita agli italiani secondo cui c'era assoluta coincidenza fra il nostro interesse e l'interesse europeo. Non è così. Gli interessi nazionali in Europa contano, e sono spesso in competizione. Il problema consiste nel trovare modi efficaci per difendere il nostro senza sfasciare tutto. Ma se il solo argomento di cui è lecito occuparsi è come battere il Diavolo, di tutto ciò non si parlerà mai.

La mobilitazione antifascista ha anche un altro problema: per colpire un partito antisistema ci si allea a un altro partito antisistema, lo si legittima, addirittura lo si coopta, nonostante l'ideologia anti-parlamentare, in un nuovo «arco costituzionale» (sic). Ma forse la repentina legittimazione dei 5 Stelle ha stupito solo chi non voleva vedere le affinità culturali, sempre esistite, fra il suddetto movimento e coloro che li stanno legittimando.

C'è in Italia un'offerta politica ampia e variegata. Manca forse un partito che abbia, come primo punto programmatico, quello di non voler prendere in giro gli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA